

(N. 1947)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(COLOMBO)

di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia

(DARIDA)

col Ministro della Marina Mercantile

(MANNINO)

col Ministro dei Trasporti

(BALZAMO)

e col Ministro della Sanità

(ALTISSIMO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 GIUGNO 1982

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie, con allegati, aperta alla firma a Città del Messico, Londra, Mosca e Washington il 29 dicembre 1972, come modificata dagli emendamenti allegati alle Risoluzioni adottate a Londra il 12 ottobre 1978

ONOREVOLI SENATORI. — Con il presente disegno di legge si autorizza la ratifica della Convenzione internazionale sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie, con allegati, aperta alla firma a Città del Messico, Londra, Mosca e Washington il 29 dicembre 1972.

Per raggiungere gli obiettivi che detta Convenzione si propone, le Parti contraenti devono (articolo I) effettuare individualmente e collettivamente il controllo di tutte le fonti di inquinamento dell'ambiente marino; esse inoltre si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti possibili al fine di prevenire l'inquinamento marino causato dallo scarico (immersione) di rifiuti e delle altre materie nocive, suscettibili di arrecare danno alla salute dell'uomo, di nuocere alle risorse biologiche, alla fauna ed alla flora marina o di impedire qualsiasi altra utilizzazione legittima del mare.

Ciascuno Stato contraente (articolo IV) proibirà lo scarico di rifiuti ed altre sostanze conformemente alle disposizioni appresso indicate:

a) lo scarico di tutti i rifiuti o altre materie elencate all'Annesso I è proibito;

b) lo scarico dei rifiuti o di altre sostanze contemplate dall'Annesso II è subordinato al rilascio preliminare di un permesso specifico;

c) lo scarico di tutti gli altri rifiuti e materie è sottoposto al rilascio preliminare di un permesso generale.

Ad ogni modo (articolo V) le disposizioni previste al precedente articolo non si applicano allorché è necessario assicurare la salvaguardia della vita umana o della sicurezza della nave, aeronave, piattaforma o altre opere situate in mare nei casi di forza maggiore dovuti ad intemperie o ad altre cause che possano mettere in pericolo le vite umane o che costituiscano una minaccia diretta per una nave, aeronave, piattaforma o altra opera in mare, a condizione che lo scarico costituisca il solo mezzo per far fronte alla minaccia e che lo stesso comporti dei danni meno gravi di quelli che si sarebbero avuti nel caso non si fosse proceduto allo scarico.

L'immersione dovrà essere fatta in modo da ridurre al minimo i rischi per la vita umana, per la fauna, per la flora ed essa sarà notificata senza ritardo all'Organizzazione prevista dall'articolo XIV.

È anche previsto che una Parte contraente possa rilasciare un permesso specifico in deroga all'articolo IV, paragrafo 1), lettera a), ma prima di concederlo la Parte è tenuta alla consultazione di tutti i Paesi che potrebbero essere coinvolti in tale scarico, nonchè della Organizzazione.

Ciascuno Stato aderente (articolo VI) può designare una o più Autorità competenti per il rilascio di permessi specifici o generali relativi allo scarico di sostanze pericolose, per la registrazione della natura e della quantità delle materie per le quali lo scarico è autorizzato e per il controllo, sia a titolo individuale, che in collaborazione con altre Parti, dello stato del mare ai fini della Convenzione di cui trattasi.

Ogni Parte contraente (articolo VII) applica le misure richieste per la messa in opera della Convenzione a tutte le navi ed aeronavi immatricolate nel suo territorio o che battano la sua bandiera, a tutte le navi ed aeronavi che caricano nel suo territorio o nelle sue acque territoriali materie che devono essere immerse ed infine alle navi, aeronavi, e piattaforme fisse e galleggianti che rientrano nella sua giurisdizione e che si presume effettuino operazioni di scarico.

Inoltre ciascuna Parte adotta nel proprio territorio le misure atte a prevenire e reprimere gli atti contrari alle disposizioni della Convenzione. Una cooperazione tra gli Stati contraenti è inoltre prevista per la elaborazione delle procedure in vista della messa in opera effettiva della Convenzione, in modo particolare in alto mare.

La Convenzione non si applica alle navi ed aeronavi che fruiscono dell'immunità di Stato a loro conferita dal diritto internazionale. Tuttavia ciascuna Parte contraente si impegna a controllare che tali tipi di navi, di cui sono proprietari od utilizzatori, agiscano in maniera conforme agli scopi ed obiettivi della Convenzione.

Vengono auspicati (articolo VIII) accordi regionali compatibili con la Convenzione al fine di prevenire l'inquinamento, partico-

larmente quello dovuto a operazioni di scarico.

Le Parti si impegnano poi a facilitare, con la loro collaborazione in seno all'Organizzazione o ad altri organismi internazionali, l'assistenza alle Parti che ne facciano richiesta in materia di formazione di personale scientifico e tecnico, di forniture di equipaggiamenti e mezzi necessari alla ricerca ed alla sorveglianza, e di distruzione e trattamento dei rifiuti.

Procedure (articolo X) per la determinazione della responsabilità e per il regolamento delle controversie per quel che concerne lo scarico saranno elaborate dalle Parti contraenti in accordo con i principi di diritto internazionale relativi alla responsabilità degli Stati in materia di danni causati a zone vicine ad altri Stati o a qualsiasi altro settore dell'ambiente a causa dello scarico di rifiuti od altre materie.

Le Parti contraenti si impegnano, inoltre, a promuovere (articolo XII) nel quadro di istituzioni specializzate competenti e di altri Organismi internazionali, altre misure di protezione dell'ambiente marino contro l'inquinamento provocato da idrocarburi, ivi compresi i prodotti petroliferi e loro residui; altre materie nocive e pericolose trasportate per mare a fini diversi dall'immersione; rifiuti risultanti dalla navigazione (esercizio) delle navi, aeronavi, piattaforme ed altre opere situate in mare; prodotti radioattivi di qualsiasi origine; agenti destinati alla guerra biologica e chimica; rifiuti ed altre materie derivanti direttamente o indirettamente dall'esplorazione, dalla ricerca e dal trattamento in mare delle risorse minerarie provenienti dal fondo del mare.

Nessuna disposizione della Convenzione in questione (articolo XIII) pregiudica la codificazione ed elaborazione del diritto del mare ad opera della Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare, nè le rivendicazioni e posizioni giuridiche, presenti e future, di tutti gli Stati circa il diritto del mare e la natura e l'estensione della propria giurisdizione costiera e della giurisdizione che gli stessi esercitano sulle navi battenti la propria bandiera.

Si fa presente che il disegno di legge di ratifica della Convenzione oggetto dell'alle-

gato provvedimento decadde per la fine della VI legislatura (Atto Camera n. 4278) e non fu ripresentato nella VII legislatura in primo luogo per i rilievi posti dal Ministero di grazia e giustizia in merito alla necessità che nel nostro ordinamento venissero introdotte norme di esecuzione idonee a garantire da parte dell'Italia il pieno rispetto delle disposizioni della Convenzione, e in secondo luogo perchè, frattanto, erano stati messi allo studio in sede IMCO emendamenti alla Convenzione.

Non è da tacere inoltre che, in seguito alla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, contenente norme per il decentramento di funzioni amministrative dello Stato alle Regioni, il quale aveva tra l'altro previsto l'attribuzione alle autorità regionali del potere di autorizzazione per gli scarichi in mare, limitatamente però alle acque costiere, si era creato un concorso tra i poteri statali e poteri regionali — a seconda della località in cui lo scarico doveva avvenire, laddove invece la Convenzione non fa alcuna distinzione al riguardo — fonte di non poche incertezze e di conseguenti timori per un non pieno rispetto della Convenzione.

L'articolo 14 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, che ha modificato l'articolo 11 della legge 10 maggio 1976, n. 319, sulla tutela delle acque dagli inquinamenti ha eliminato ogni incertezza in materia affermando che l'autorizzazione di scarichi nelle acque del mare da parte di navi e aeromobili è rilasciata dai capi dei compartimenti marittimi in conformità alle disposizioni stabilite nelle Convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia.

Il 12 ottobre 1978 a Londra, in sede IMCO, sono state adottate due Risoluzioni, la n. 6 (III) e la n. 5 (III), concernenti rispettivamente la responsabilità degli Stati e il regolamento delle controversie per mancata osservanza delle disposizioni della Convenzione, nonchè la prevenzione e il controllo dell'inquinamento marittimo derivante da operazioni di incenerimento di rifiuti in mare. In base alle dette Risoluzioni sono stati adottati, conseguentemente, emendamenti alla Convenzione 1978 ed ai relativi Annessi, inclusi nel provvedimento legislativo.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie, con allegati, aperta alla firma a Città del Messico, Londra, Mosca e Washington il 29 dicembre 1972, come modificata dagli emendamenti allegati alle Risoluzioni adottate a Londra dalla terza riunione consultiva il 12 ottobre 1978.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XIX della Convenzione stessa.

Art. 3.

Dopo l'articolo 24 della legge 10 maggio 1976, n. 319, in materia di norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, e successive modifiche, è inserito il seguente articolo aggiuntivo:

« Art. 24-bis. — Si applica sempre la pena dell'arresto da due mesi a due anni se lo scarico nelle acque del mare da parte di navi ed aeromobili contiene sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento, ai sensi delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia, salvo che siano in quantità tali da essere resi rapidamente innocui dai processi fisici, chimici e biologici, che si verificano naturalmente in mare.

Resta fermo, in quest'ultimo caso, l'obbligo della preventiva autorizzazione ».

CONVENTION SUR LA PREVENTION DE LA POLLUTION DES MERS
RESULTANT DE L'IMMERSION DE DECHETS

LES PARTIES contractantes à la présente Convention,

RECONNAISSANT que le milieu marin et les organismes vivants qu'il nourrit sont d'une importance capitale pour l'humanité et que l'humanité toute entière a intérêt à veiller à ce que ce milieu soit géré en sorte que ses qualités et ses ressources ne soient pas altérées;

RECONNAISSANT que la capacité de la mer d'assimiler les déchets et de les rendre inoffensifs et ses possibilités de régénérer les ressources naturelles ne sont pas illimitées;

RECONNAISSANT que les Etats ont, en vertu de la Charte des Nations Unies et des principes du droit international, le droit souverain d'exploiter leurs propres ressources selon leur politique de l'environnement et qu'ils ont le devoir de s'assurer que les activités, exercées dans les limites de leur juridiction ou sous leur contrôle ne causent pas de dommage à l'environnement d'autres Etats ou de zones situées en dehors des limites de leur juridiction nationale;

RAPPELANT la Résolution 2749 (XXV) de l'Assemblée générale des Nations Unies sur les principes gouvernant les fonds marins et leur sous-sol situés en dehors des limites des juridictions nationales;

CONSTATANT que la pollution marine a des sources multiples, notamment l'immersion, l'évacuation par l'intermédiaire de l'atmosphère, des cours d'eau, des estuaires, des émissaires et des canalisations, et qu'il est important que les Etats utilisent les meilleurs moyens possibles pour prévenir une telle pollution et mettent au point des produits et des procédés qui réduiront la quantité de déchets nuisibles à éliminer;

CONVAINCUES qu'une action internationale de contrôle de la pollution des mers résultant d'opérations d'immersion peut et doit être menée sans tarder, mais que cette action ne doit pas empêcher l'étude de mesures de lutte contre les autres sources de pollution marine dès que possible; et

DÉSIREUSES d'améliorer la protection du milieu marin en encourageant les Etats ayant des intérêts communs dans des régions géographiques déterminées à conclure des accords appropriés pour compléter la présente Convention;

SONT CONVENUES de ce qui suit:

Article I.

Le Parties contractantes chercheront à promouvoir individuellement et collectivement le contrôle effectif de toutes les sources de pollution du milieu marin et s'engagent particulièrement à prendre toutes les

mesures possibles pour prévenir la pollution des mers par l'immersion de déchets et d'autres matières susceptibles de mettre en danger la santé de l'homme, de nuire aux ressources biologiques, à la faune et à la flore marines, de porter atteinte aux agréments ou de gêner toutes autres utilisations légitimes de la mer.

Article II.

Les Parties contractantes prendront, conformément aux articles suivants, toutes les mesures appropriées pour prévenir la pollution des mers due à l'immersion, individuellement, selon leurs possibilités scientifiques, techniques et économiques, et collectivement, et ils harmoniseront leurs politiques à cet égard.

Article III.

Aux fins de la présente Convention:

1. a) « immersion » signifie:

i) toute rejet délibéré dans la mer de déchets et autres matières à partir de navires, aéronefs, plates-formes ou autres ouvrages placés en mer;

ii) tout sabordage en mer de navires, aéronefs, plates-formes ou autres ouvrages placés en mer;

b) Le terme « immersion » ne vise pas:

i) le rejet en mer de déchets ou autres matières résultant ou provenant de l'exploitation normale de navires, aéronefs, plates-formes et autres ouvrages placés en mer ainsi que leur équipement, à l'exception des déchets ou autres matières transportés par ou transbordés sur des navires, aéronefs, plates-formes ou autres ouvrages placés en mer qui sont utilisés pour l'immersion de ces matières ou provenant du traitement de tels déchets ou autres matières à bord desdits navires, aéronefs, plates-formes ou ouvrages;

ii) le dépôt de matières à des fins autres que leur simple élimination sous réserve qu'un tel dépôt n'est incompatible avec l'objet de la présente Convention.

c) Le rejet de déchets ou autres matières provenant directement ou indirectement de l'exploration, de l'exploitation et du traitement en mer des ressources minérales provenant du fond des mers ne relève pas des dispositions de la présente Convention.

2. L'expression « navires et aéronefs » s'entend des véhicules circulant sur l'eau, dans l'eau ou dans les airs, quel qu'en soit le type. Cette expression englobe les véhicules sur coussin d'air et les engins flottants, qu'ils soient autopropulsés ou non.

3. Le terme « mer » s'entend de toutes les eaux marines à l'exception des eaux intérieures des Etats.

4. L'expression « déchets et autres matières » s'entend des matériaux et substances de tout type, de toute forme et de toute nature.

5. L'expression « permis spécifique » s'entend de l'autorisation accordée dans chaque cas sur demande préalablement présentée, selon les dispositions prévues aux Annexes II et III.

6. L'expression « permis général » s'entend de l'autorisation accordée préalablement selon les dispositions prévues à l'Annexe III.

7. Le terme « Organisation » s'entend de l'institution désignée par les Parties contractantes conformément aux dispositions de l'article XIV paragraphe 2.

Article IV.

1. Conformément aux dispositions de la présente Convention, chaque Partie contractante interdira l'immersion de tous déchets ou autres matières sous quelque forme et dans quelque condition que ce soit, en se conformant aux dispositions ci-dessous:

a) l'immersion de tous déchets ou autres matières énumérés à l'Annexe I est interdite;

b) l'immersion de déchets et autres matières énumérés à l'Annexe II est subordonnée à la délivrance préalable d'un permis spécifique;

c) l'immersion de tous autres déchets et matières est subordonnée à la délivrance préalable d'un permis général.

2. Aucun permis ne sera délivré sans examen attentif de tous les facteurs énumérés à l'Annexe III, y compris l'étude préalable des caractéristiques du lieu de l'immersion conformément aux sections B et C de ladite annexe.

3. Aucune des dispositions de la présente Convention ne sera interprétée comme empêchant une Partie contractante d'interdire, en ce qui la concerne, l'immersion de déchets et autres matières non mentionnés à l'Annexe I. Ladite Partie notifiera de telles mesures d'interdiction à l'Organisation.

Article V.

1. Les dispositions de l'article IV ne s'appliquent pas lorsqu'il est nécessaire d'assurer la sauvegarde de la vie humaine ou la sécurité de navires, aéronefs, plates-formes ou autres ouvrages en mer dans les cas de force majeure dus à des intempéries ou à toutes autres causes

et qui mettent en péril des vies humaines ou qui constituent une menace directe pour un navire, un aéronef, une plate-forme ou d'autres ouvrages en mer, sous réserve que l'immersion apparaisse comme le seul moyen de faire face à la menace et qu'elle entraîne, selon toute probabilité, des dommages moins graves qu'ils ne le seraient sans le recours à ladite immersion. L'immersion se fera de façon à réduire au minimum les risques d'atteinte à la vie humaine ainsi qu'à la faune et à la flore marines et elle sera notifiée sans délai à l'Organisation.

2. Une Partie contractante peut délivrer un permis spécifique en dérogation à l'article IV, paragraphe 1, alinéa *a*) dans des cas d'urgence qui présentent des risques inacceptables pour la santé de l'homme et pour lesquels aucune autre solution n'est possible. Avant de ce faire, la Partie consultera tout autre ou tous autres pays qui pourraient en être affectés ainsi que l'Organisation qui, après avoir consulté les autres Parties et organismes internationaux concernés, recommandera dans les meilleurs délais à la Partie les procédures les plus appropriées à adopter, conformément aux dispositions prévues à l'article XIV. La Partie suivra ces recommandations dans toute la mesure du possible en fonction du temps dont elle dispose pour prendre les mesures nécessaires et compte tenu de l'obligation générale d'éviter de causer des dommages au milieu marin; elle informera l'Organisation des mesures qu'elle aura prises. Les Parties s'engagent à se prêter mutuellement assistance en de telles circonstances.

3. Une Partie contractante peut renoncer à ses droits aux termes du paragraphe 2 au moment de la ratification ou de l'adhésion à la présente Convention ou postérieurement.

Article VI.

1. Chaque Partie contractante désigne une ou plusieurs autorités compétentes pour:

a) délivrer les permis spécifiques qui seront exigés préalablement à l'immersion des matières énumérées à l'Annexe II et dans les circonstances définies à l'article V, paragraphe 2;

b) délivrer les permis généraux qui seront exigés préalablement à l'immersion de toutes les autres matières;

c) enregistrer la nature et les quantités de toutes les matières dont l'immersion est autorisée, ainsi que le lieu, la date et la méthode d'immersion;

d) surveiller individuellement ou en collaboration avec d'autres Parties et les organismes internationaux compétents l'état des mers aux fins de la présente Convention.

2. La ou les autorités compétentes d'une Partie contractante délivreront les permis généraux ou spécifiques préalables conformément

aux dispositions du paragraphe 1 ci-dessus pour les matières destinées à l'immersion;

a) chargées sur son territoire;

b) chargées par un navire ou un aéronef enregistré sur son territoire ou battant son pavillon, lorsque ce chargement a lieu sur le territoire d'un Etat non Partie à la présente Convention.

3. Dans la délivrance des permis prévus aux paragraphe I alinéas a) et b) ci-dessous, la ou les autorités compétentes se conforment aux dispositions de l'Annexe III, ainsi qu'aux critères, mesures et conditions supplémentaires qu'elles jugeraient pertinents.

4. Chaque Partie contractante communique, directement ou par l'intermédiaire d'un secrétariat établi par accord régional, à l'Organisation et les cas échéant, aux autres Parties, les renseignements visés aux alinéas c) et d) du paragraphe 1 ci-dessus, ainsi que les critères, mesures et conditions qu'elle adopte conformément au paragraphe 3 ci-dessus. La procédure à suivre et la nature de ces notifications sont convenues par consultation entre les Parties.

Article VII.

1. Chaque Partie contractante applique les mesures requises pour la mise en oeuvre de la présente Convention à tous:

a) les navires et aéronefs immatriculés sur son territoire ou battant son pavillon;

b) les navires et aéronefs chargeant sur son territoire ou dans ses eaux territoriales des matières qui doivent être immergées;

c) les navires, aéronefs et plates-formes fixes ou flottantes relevant de sa juridiction et présumés effectuer des opérations d'immersion.

2. Chaque Partie prend sur son territoire les mesures appropriées pour prévenir et réprimer les actes contraire aux dispositions de la présente Convention.

3. Les Parties conviennent de coopérer à l'élaboration de procédures en vue de la mise en oeuvre effective de la présente Convention, particulièrement en haute mer, y compris de procédures pour signaler des navires et aéronefs observés alors qu'ils se livrent à des opérations d'immersion en contravention des dispositions de la présente Convention.

4. La présente Convention ne s'applique pas aux navires et aéronefs jouissant de l'immunité d'Etat qui leur est conférés par le droit international. Néanmoins, chaque Partie, par l'adoption de mesures appropriées, veille à ce que de tels navires et aéronefs dont elle est pro-

priétaire ou utilisatrice agissent de manière conforme aux buts et objectifs de la présente Convention et informe l'Organisation en conséquence.

5. Aucune des dispositions de la présente Convention ne porte atteinte au droit de chaque Partie d'adopter d'autres mesures, conformément aux principes du droit international, pour prévenir l'immersion en mer.

Article VIII.

Afin de promouvoir les objectifs de la présente Convention, les Parties contractantes ayant des intérêts communs à protéger dans le milieu marin d'une zone géographique donnée s'efforceront, compte tenu des caractéristiques régionales, de conclure des accords régionaux compatibles avec la présente Convention en vue de prévenir la pollution, particulièrement celle due à l'immersion. Les Parties à la présente Convention s'efforceront d'agir en accord avec les objectifs et les dispositions de ces accords régionaux qui leur seront communiqués par la Organisation. Les Parties contractantes s'efforceront de collaborer avec les Parties aux accords régionaux en vue d'harmoniser des procédures destinées à être suivies par les Parties contractantes aux diverses conventions. Une attention particulière sera accordée à la coopération dans le domaine de la surveillance et de la recherche scientifique.

Article IX.

Les Parties contractantes facilitent, par leur collaboration au sein de l'Organisation et d'autres organismes internationaux, l'assistance aux Parties qui en font la requête en matière de:

- a) formation du personnel scientifique et technique;
 - b) fourniture des équipements et moyens nécessaires à la recherche et à la surveillance;
 - c) destruction et traitement des déchets et toutes autres mesures de prévention ou d'atténuation de la pollution due à l'immersion;
- de préférence à l'égard des pays intéressés, agissant ainsi dans le sens des buts et objectifs de la présente Convention.

Article X.

En accord avec les principes du droit international relatifs à la responsabilité des Etats en matière de dommages causés à l'environnement d'autres Etats ou à tout autre secteur de l'environnement par l'immersion de déchets ou autres matières de toute sorte les Parties contractantes entreprendront l'élaboration de procédures pour la détermination des responsabilités et pour le règlement des différends en ce qui concerne l'immersion.

Article XI.

Les Parties contractantes, lors de leur première réunion consultative, examineront les procédures de règlement des différends concernant l'interprétation et l'application de la présente Convention.

Article XII.

Les Parties contractantes s'engagent à promouvoir, dans le cadre des institutions spécialisées compétentes et d'autres organismes internationaux, des mesures de protection du milieu marin contre la pollution provoquée par:

- a) les hydrocarbures, y compris les produits pétroliers, et leurs résidus;
- b) les autres matières nuisibles ou dangereuses transportées par des navires à des fins autres que l'immersion;
- c) les déchets résultant de l'exploitation des navires, aéronefs, plate-formes et autres ouvrages placés en mer;
- d) les polluants radioactifs de toute origine, y compris des navires;
- e) les agents destinés à la guerre biologique et chimique;
- f) les déchets ou autres matières provenant directement ou indirectement de l'exploration, de l'exploitation et du traitement en mer des ressources minérales provenant du fond des mers.

Les Parties s'efforceront également de promouvoir, au sein de l'organisation internationale appropriée, la codification des signaux qui seront adoptés par les navires utilisés pour l'immersion.

Article XIII.

Aucune disposition de la présente Convention ne préjuge la codification et l'élaboration du droit de la mer par la Conférence des Nations Unies sur le droit de la mer convoquée en vertu de la Résolution 2750C (XXV) de l'Assemblée générale des Nations Unies ni les revendications et positions juridiques présentes ou futures de tout Etat touchant le droit de la mer et la nature et l'étendue de sa juridiction côtière et de la juridiction qu'il exerce sur les navires battant son pavillon. Les Parties contractantes conviennent de se consulter lors d'une réunion qui sera convoquée par l'Organisation postérieurement à la Conférence sur le droit de la mer et en tout cas au plus tard en 1976 en vue de définir la nature et l'étendue des droits et obligations d'un Etat côtier quant à l'application des dispositions de la Convention dans une zone adjacente à ses côtes.

Article XIV.

1. Le Gouvernement du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, en tant que dépositaire, convoque une réunion des Parties contractantes au plus tard trois mois après l'entrée en vigueur de la présente Convention pour décider des questions d'organisation.

2. Les Parties contractantes désignent une Organisation compétente existant au moment de la réunion prévue au paragraphe précédent qui sera chargée des fonctions de secrétariat relatives à la présente Convention. Toute Partie à la présente Convention qui ne serait pas membre de l'Organisation participe dans une mesure appropriée aux frais que supporte l'Organisation dans l'exercice de ces fonctions.

3. Les fonctions du Secrétariat de l'Organisation consistent notamment en:

a) la convocation de réunions consultatives des Parties contractantes au moins une fois tous les deux ans et de réunions spéciales des Parties à tout moment, à la demande des deux tiers des Parties;

b) la préparation et l'assistance, en consultation avec les Parties contractantes et les organismes internationaux compétents, pour l'élaboration et la mise en oeuvre des procédures mentionnées au paragraphe 4 alinéa *c)* du présent article;

c) l'examen de demandes d'information et de renseignements émanant des Parties contractantes, les consultations avec lesdites Parties et avec les organismes internationaux compétents et la communication des recommandations aux Parties sur les questions qui sont liées à la présente Convention sans être spécifiquement visées par elle;

d) la communication aux Parties intéressées de toutes les notifications reçues par l'Organisation conformément aux dispositions des articles IV paragraphe 3, V paragraphes 1 et 2, VI paragraphe 4, XV, XX et XXI.

Avant la désignation de l'Organisation, ces fonctions seront, le cas échéant, assurées par l'un des dépositaires, en l'occurrence le Gouvernement du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord.

4. Lors des réunions consultatives ou spéciales, les Parties contractantes procèdent à un examen constant de la mise en oeuvre de la présente Convention et peuvent notamment:

a) réviser la présente Convention et ses Annexes et adopter des amendements conformément aux dispositions de l'article XV;

b) inviter le ou les organismes scientifiques compétents à collaborer avec les Parties ou l'Organisation et à les conseiller sur tout aspect scientifique ou technique avant trait à la présente Convention, en particulier au contenu des Annexes;

c) recevoir et étudier les rapports établis en vertu de l'article VI paragraphe 4;

d) favoriser la coopération avec et entre les organisations régionales intéressées par la prévention de la pollution marine;

e) élaborer ou adopter, en consultation avec les organismes internationaux compétents, les procédures visées à l'article V paragraphe 2, y compris les critères fondamentaux relatifs à la définition des cas exceptionnels et d'urgence, ainsi que les procédures d'avis consultatif et d'évacuation en toute sûreté des matières dans de tels cas, y compris la désignation de zones appropriées d'immersion, et formuler toutes recommandations dans ce sens;

f) étudier toute mesure supplémentaire éventuellement requise.

5. Au cours de leur première réunion consultative, les Parties adopteront le règlement intérieur nécessaire.

Article XV.

1. a) Lors des réunions des Parties contractantes convoquées en vertu des dispositions de l'article XIV les amendements à la présente Convention sont adoptés à la majorité des deux tiers des Parties présentes. Un amendement entre en vigueur pour les Parties qui l'ont approuvé le soixantième jour après que les deux tiers des Parties ont déposé un instrument d'approbation de l'amendement auprès de l'Organisation. Par la suite, l'amendement entrera en vigueur pour toute autre Partie le trentième jour qui suivra le dépôt de son instrument d'approbation dudit amendement.

b) L'Organisation informe toutes les Parties de toute demande de réunion spéciale faite en vertu des dispositions de l'article XIV et de tout amendement adopté aux réunions des Parties ainsi que de la date à laquelle de tels amendements entreront en vigueur pour chaque Partie.

2. Les amendements aux annexes seront fondés sur des considérations d'ordre scientifique ou technique. Les amendements aux annexes approuvés par une majorité des deux tiers des Parties présentes au cours d'une réunion convoquée selon les dispositions prévues à l'article XIV prendront immédiatement effet pour chaque Partie contractante lors de la notification de son approbation à l'Organisation, et ils prendront effet cent jours après adoption par la réunion pour toutes les autres Parties, sauf pour celles qui auront déclaré avant le terme de ce délai de cent jours n'être pas en mesure d'accepter l'amendement à ce moment. Les Parties s'efforceront de notifier à l'Organisation leur approbation d'un amendement aussitôt que possible après son adoption par la réunion. Toute partie peut à tout moment remplacer une déclaration d'opposition par une déclaration d'approbation et l'amendement qui faisait antérieurement l'objet de ladite opposition entre alors en vigueur pour cette Partie.

3. Toute approbation ou déclaration d'opposition au titre du présent article s'effectue par le dépôt d'un instrument auprès de l'Organisation. L'Organisation notifie à toutes les Parties contractantes la réception desdits instruments.

4. Avant la désignation de l'Organisation, les fonctions administratives qui lui sont confiées par la présente Convention seront assurées temporairement par le Gouvernement du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, en tant que l'un des dépositaires de la présente Convention.

Article XVI.

La présente Convention sera ouverte à la signature de tout Etat à Londres, Mexico, Moscou et Washington du 29 décembre 1972 au 31 décembre 1973.

Article XVII.

La présente Convention sera soumise à ratification. Les instruments de ratification seront déposés auprès des Gouvernements des Etats-Unis d'Amérique, du Mexique, du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, et de l'Union des Républiques Socialistes Soviétiques.

Article XVIII.

La présente Convention, après le 31 décembre 1973, sera ouverte à l'adhésion de tout Etat. Les instruments d'adhésion seront déposés auprès des Gouvernements des Etats-Unis d'Amérique, du Mexique, du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, et de l'Union des Républiques Socialistes Soviétiques.

Article XIX.

1. La présente Convention entrera en vigueur le trentième jour qui suivra la date du dépôt du quinzième instrument de ratification ou d'adhésion.

2. Pour chacune des Parties contractantes qui ratifiera la Convention ou y adhérera après le dépôt du quinzième instrument de ratification ou d'adhésion, la Convention entrera en vigueur le trentième jour après le dépôt par cette Partie de son instrument de ratification ou d'adhésion.

Article XX.

Les dépositaires aviseront les Parties contractantes:

a) des signatures de la présente Convention et du dépôt des instruments de ratification, d'adhésion et de dénonciation conformément aux articles XVI, XVII, XVIII et XXI, et

b) de la date à laquelle la présente Convention entrera en vigueur, en application de l'article XIX.

Article XXI.

Toute Partie contractante pourra dénoncer la présente Convention moyennant un préavis écrit de six mois adressé à l'un des dépositaires qui en avisera immédiatement toutes les Parties.

Article XXII.

L'original de la présente Convention, dont les textes en anglais, espagnol, français et russe font également foi, est déposé auprès des Gouvernements des Etats-Unis d'Amérique, du Mexique, du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord et de l'Union des Républiques Socialistes Soviétiques, qui en transmettent des copies certifiées conformes à tous les Etats.

EN FOI DE QUOI les Plénipotentiaires soussignés, dûment habilités à cet effet par leurs gouvernements respectifs, apposent leur signature à la présente Convention.

FAIT en quatre exemplaires à Londres, Mexico, Moscou et Washington, le vingt-neuf décembre 1972.

ANNEXE I

1. Les composés organohalogénés.

2. Le mercure et ses composés.

3. Le cadmium et ses composés.

4. Les plastiques non destructibles et autres matières synthétiques non destructibles, par exemple les filets et les cordages, susceptibles de flotter ou de rester en suspension dans la mer de telle façon qu'ils constituent une gêne matérielle à la pêche, la navigation ou aux autres utilisations légitimes de la mer.

5. Le pétrole brut, le fuel, le carburant diesel lourd et les huiles de graissage, les fluides hydrauliques ainsi que les mélanges contenant ces produits chargés à bord pour être immergés.

6. Les déchets fortement radioactifs et autres matières fortement radioactives définies par l'organisme international compétent en la matière, actuellement l'Agence internationale de l'énergie atomique, comme impropres à l'immersion en raison de leurs effets sur la santé humaine, la biologie ou dans d'autres domaines.

7. Les matières produites pour la guerre biologique et chimique sous quelque forme que ce soit (solide, liquide, semi-liquide, gazeuse ou vivante).

8. Les paragraphes 1 à 7 de la présente Annexe ne s'appliquent pas aux substances qui sont rapidement rendues inoffensives dans la mer par des processus physiques, chimiques ou biologiques, porvu

i) qu'ils n'altèrent pas le goût des organismes marins comestibles,

ii) qu'ils ne présentent pas de danger pour la vie de l'homme ni des animaux domestiques.

En cas de doute sur l'innocuité d'une substance, la Partie concernée aura recours à la procédure consultative prévue à l'article XIV.

9. La présente Annexe ne s'applique pas aux déchets et autres matières, tels les boues d'égout et les déblais de dragage, qui contiennent les substances définies aux paragraphes 1 à 5 ci-dessus à l'état de contaminants en traces. L'immersion de ces déchets est soumise aux dispositions des Annexes II et III selon le cas.

ANNEXE II

Les substances et matières dont l'immersion nécessite des précautions spéciales sont énumérées ci-après aux fins de l'article VI paragraphe 1 alinéa a.

A. Les déchets contenant des quantités notables des matières ci-après:

arsenic	}	et leurs composés
plomb		
cuivre		
zinc		
composés organosiliciés		
cyanures		
fluorures		
pesticides et sous-produits de pesticides non visés à l'Annexe I.		

B. Pour la délivrance de permis en vue de l'immersion de grandes quantités d'acides et de bases, il sera tenu compte de la présence éventuelle dans ces déchets des substances énumérées au paragraphe A et des autres substances ci-après:

béryllium	}	et leurs composés
chrome		
nickel		
vanadium		

C. Les conteneurs, les déchets métalliques et autres déchets volumineux susceptibles d'être déposés au fond de la mer et de constituer un sérieux obstacle à la pêche ou à la navigation.

D. Les déchets radioactifs ou autres matières radioactives non comprises à l'Annexe I. Pour la délivrance des permis d'immersion de ces matières les Parties contractantes tiennent dûment compte des recommandations de l'organisme international compétent en la matière, actuellement l'Agence internationale de l'énergie atomique.

ANNEXE III

Les dispositions qui doivent être prises en considération pour établir les critères régissant la délivrance des autorisations d'immersion de matières, suivant les dispositions de l'article IV paragraphe 2, sont notamment les suivantes:

A. Caractéristiques et composition de la matière

1. Quantité totale immergée et composition moyenne de la matière (par exemple, par an).
2. Forme, par exemple solide, boueuse, liquide ou gazeuse.
3. Propriétés physiques (telles que solubilité et densité), chimiques et biochimiques (telles que demande en oxygène, éléments nutritifs) et biologiques (telles que présence de virus, bactéries, levures, parasites).
4. Toxicité.
5. Persistance: physique, chimique et biologique.
6. Accumulation et transformation biologique dans les matières et sédiments biologiques.
7. Sensibilité aux transformations physiques, chimiques et biochimiques en interaction dans le milieu aquatique avec d'autres matières organiques et inorganiques dissoutes.
8. Probabilité de contamination et autres altérations diminuant la valeur commerciale des ressources marines poissons, mollusques et crustacés, etc.).

B. Caractéristiques du lieu d'immersion et méthode de dépôt

1. Emplacement (coordonnées de la zone d'immersion, profondeur et distance des côtes), situation par rapport à d'autres emplacements (tels que zones d'agrément, de frai, de culture et de pêche, et ressources exploitables).
2. Cadence d'évacuation de la matière (par exemple, quotidienne, hebdomadaire, mensuelle).
3. Méthodes d'emballage et de conditionnement, le cas échéant.
4. Dilution initiale réalisée par la méthode de décharge proposée.

5. Caractéristiques de dispersion (telles qu'effets des courants, des marées et du vent sur le déplacement horizontal et le brassage vertical).

6. Caractéristiques de l'eau (telles que température, pH, salinité, stratification, indices de pollution: notamment oxygène dissous [OD], demande biochimique en oxygène [DBO], demande chimique en oxygène [DCO], présence d'azote sous forme organique ou minérale et notamment présence d'ammoniaque, de matières en suspension, autres matières nutritives, productivité).

7. Caractéristiques du fond (telles que topographie, caractéristiques géochimiques et géologiques, productivité biologique).

8. Existence et effets d'autres immersion pratiquées dans la zone d'immersion (par exemple, relevés indiquant la présence de métaux lourds et teneur en carbone organique).

9. Lors de la délivrance d'un permis d'immersion, les Parties contractantes s'efforcent de déterminer s'il existe une base scientifique d'évaluation des conséquences de l'immersion comme indiqué dans cette Annexe, en tenant compte également des variations saisonnières.

C. Considérations et circonstances générales

1. Effets éventuels sur les zones d'agrément (tels que présence de matériaux flottants ou échoués, turbidité, odeurs désagréables, décoloration, écume).

2. Effets éventuels sur la faune et la flore marines, la pisciculture et la conchyliculture, les réserves poissonnières et les pêcheries, la récolte et la culture d'algues.

3. Effets éventuels sur les autres utilisations de la mer (tels que alteration de la qualité de l'eau pour des usages industriels, corrosion sous-marine des ouvrages en mer, perturbations du fonctionnement des navires par les matières flottantes, entraves à la pêche et à la navigation dues au dépôt de déchets ou d'objets solides sur le fond de la mer et protection de zones d'une importance particulière du point de vue scientifique ou de la conservation).

4. Possibilités pratiques de recourir sur la terre ferme à d'autres méthodes de traitement, de rejet ou d'élimination, ou à des traitements réduisant la nocivité des matières avant leur immersion en mer.

RESOLUTION DE LA TROISIEME REUNION CONSULTATIVE
SUR LE REGLEMENT DES DIFFERENDS [LDC Res. 6 (III)]
ADOpte LE 12 OCTOBRE 1978

LA TROISIÈME RÉUNION CONSULTATIVE,

RAPPELANT l'article XI de la Convention sur la prévention de la pollution des mers résultant de l'immersion de déchets en vertu duquel « les Parties contractantes examineront les procédures de règlement des différends concernant l'interprétation et l'application de la Convention »,

RAPPELANT EN OUTRE que la deuxième Réunion consultative a décidé qu'il faudrait examiner à la troisième Réunion consultative des propositions visant à incorporer des dispositions concernant le règlement des différends dans la Convention, en vue de l'élaboration et de l'adoption éventuelle desdites dispositions à cette troisième réunion,

NOTANT l'article X de la Convention en vertu duquel « en accord avec les principes du droit international relatifs à la responsabilité des Etats en matière de dommages causés à l'environnement d'autres Etats ou à tout autre secteur de l'environnement par l'immersion de déchets ou autres matières de toute sorte, les Parties contractantes entreprendront l'élaboration de procédures pour la détermination des responsabilités et pour le règlement des différends en ce qui concerne l'immersion »,

AYANT À L'ESPRIT les dispositions de l'article XIII en vertu desquelles les Parties contractantes affirment qu'aucune disposition de la Convention ne préjuge la codification et l'élaboration du droit de la mer par la troisième Conférence des Nations Unies sur le droit de la mer ni les revendications et positions juridiques présentes ou futures de tout Etat touchant le droit de la mer et la nature et l'étendue de sa juridiction côtière et de la juridiction qu'il exerce sur les navires battant son pavillon,

AYANT EXAMINÉ les dispositions proposées dans le rapport du Groupe ad hoc d'experts juridiques sur l'immersion de déchets concernant le règlement des différends,

ADOpte les amendements suivants à la Convention, conformément à l'alinéa a) du paragraphe 4) de l'article XIV et au paragraphe 1) de l'article XV de ladite convention:

a) des amendements à l'article XI;

b) des amendements à l'alinéa a) du paragraphe 4) de l'article XIV et à l'alinéa a) du paragraphe 1) de l'article XV; et

c) un nouvel Appendice,
dont les textes sont reproduits dans le document joint à la présente
résolution,

PRIE le Secrétaire général de l'Organisation intergouvernementale
consultative de la navigation maritime d'informer les Parties contrac-
tantes des amendements susmentionnés conformément à l'alinéa *b*) du
paragraphe 1) de l'article XV de la Convention,

PRIE EGALEMENT le Secrétaire général de l'Organisation intergouver-
nementale consultative de la navigation maritime d'exercer, parmi ses
autres fonctions de secrétariat, les fonctions prévues en matière de ré-
glement des différends à l'Appendice de la Convention,

INVITE les Parties contractantes à approuver ces amendements dès
que possible.

ANNEXE

Les amendements adoptés par la troisième Réunion consultative à la majorité des deux tiers des Parties contractantes présentes conformément à l'article XV de la Convention son reproduits ci-après:

L'article XI de la Convention est remplacé par ce qui suit:

« Tout différend entre deux ou plusieurs Parties contractantes relatif à l'interprétation ou à l'application de la présente Convention, qui n'a pu être réglé par voie de négociation ni par d'autres moyens est soumis à la Cour internationale de justice d'un commun accord entre les parties au différend, ou à l'arbitrage à la requête de l'une d'elles. A moins que les parties au différend n'en disposent autrement, la procédure d'arbitrage est conduite conformément aux dispositions de l'Appendice à la présente Convention ».

L'alinéa a) du paragraphe 4) de l'article XIV est remplacé par ce qui suit:

« a) réviser la présente Convention, ses Annexes et son Appendice et adopter des amendements conformément aux dispositions de l'article XV; ».

La première phrase de l'alinéa a) du paragraphe 1) de l'article XV est remplacée par ce qui suit:

« Lors des réunions des Parties contractantes convoquées en vertu des dispositions de l'article XIV, les amendements à la présente Convention et à son Appendice sont adoptés à la majorité des deux tiers des Parties présentes ».

L'Appendice visé à l'article XI modifié ci-dessus est reproduit ci-après:

Article 1.

1. Sur requête adressée par une Partie contractante à une autre Partie contractante, on application de l'article XI de la Convention, il est constitué un tribunal arbitral (ci-après dénommé le « tribunal »). La requête d'arbitrage contient l'objet de la demande ainsi que toute pièce justificative à l'appui de l'exposé du cas.

2. La Partie requérante informe le Secrétaire général de l'Organisation:

- i) de sa demande d'arbitrage;
- ii) des dispositions de la Convention dont l'interprétation ou l'application donnent lieu, à son avis, au litige.

3. Le Secrétaire général transmet ces renseignements à toutes les Parties contractantes.

Article 2.

1. Le tribunal est composé d'un seul arbitre s'il en est décidé ainsi par les parties au différend dans un délai de trente jours à compter de la date de réception de la requête d'arbitrage.

2. En cas de décès, d'incapacité ou de défaut de l'arbitre, les parties au différend peuvent désigner un remplaçant dans un délai de trente jours à compter du décès, de l'incapacité ou du défaut.

Article 3.

1. Si les parties à un différend ne conviennent d'un tribunal composé dans les conditions prévues à l'article 2 du présent Appendice, le tribunal est alors composé de trois membres:

- i) un arbitre nommé par chaque partie au différend; et
- ii) un troisième arbitre, désigné d'un commun accord par les deux premiers, qui assume la présidence du tribunal.

2. Si le président du tribunal n'est pas désigné au terme d'un délai de trente jours à compter de la désignation du deuxième arbitre, les parties au différend soumettent au Secrétaire général de l'Organisation, dans un nouveau délai de trente jours, sur la demande de l'une des parties, une liste de personnes qualifiées arrêtée d'un commun accord. Le Secrétaire général choisit dès que possible le président sur cette liste. Il ne peut choisir un président qui a été ou qui est de la nationalité d'une des parties au différend, sauf si l'autre partie y consent.

3. Si l'une des parties à un différend n'a pas procédé, dans un délai de soixante jours à compter de la date de réception de la requête d'arbitrage, à la désignation d'un arbitre qui lui incombe en vertu de l'alinéa i) du paragraphe 1 du présent article, l'autre partie peut demander de soumettre au Secrétaire général de l'Organisation dans un délai de trente jours une liste de personnes qualifiées arrêtée d'un commun accord. Le Secrétaire général choisit dès que possible le président du tribunal sur cette liste. Le président demande alors à la partie qui n'a pas désigné d'arbitre de le faire. Si cette partie ne désigne pas d'arbitre dans les quinze jours qui suivent cette demande, le Secrétaire général, à la demande du président, choisit l'arbitre sur la liste des personnes qualifiées arrêtée d'un commun accord.

4. En cas de décès, d'incapacité ou de défaut d'un arbitre, la partie au différend qui l'a désigné, désigne son remplaçant dans un délai de trente jours à compter du décès, de l'incapacité ou du défaut. Si elle ne le fait pas, la procédure se poursuit avec les arbitres restants. En cas de décès, d'incapacité ou de défaut du président, son remplaçant

est désigné dans les conditions prévues à l'alinéa ii) du paragraphe 1 et au paragraphe 2 du présent article, dans les quatre-vingt-dix jours du décès, de l'incapacité ou du défaut.

5. Le Secrétaire général de l'Organisation détient une liste d'arbitres composée de personnes qualifiées désignées par les Parties contractantes. Chaque Partie contractante peut désigner, pour inclusion dans la liste, quatre personnes qui n'ont pas nécessairement sa nationalité. Si les parties au différend ne soumettent pas au Secrétaire général dans les délais prescrits une liste de personnes qualifiées arrêtée d'un commun accord en vertu des dispositions des paragraphes 2, 3 et 4 du présent article, le Secrétaire général choisit sur la liste qu'il détient l'arbitre ou les arbitres non désignés.

Article 4.

Le tribunal peut connaître et décider des demandes reconventionnelles directement liées à l'objet du différend.

Article 5.

Chaque partie au différend prend à sa charge les frais entraînés par la préparation de son propre dossier. Le coût de la rémunération des membres du tribunal ainsi que toutes les dépenses d'ordre général entraînées par l'arbitrage sont partagés également entre les parties au différend. Le tribunal consigne toutes ses dépenses et en fournit un décompte final aux parties.

Article 6.

Toute Partie contractante dont un intérêt d'ordre juridique est en cause peut, après avoir avisé par écrit les parties au différend qui ont engagé cette procédure, intervenir dans la procédure d'arbitrage, avec l'accord du tribunal et à ses propres frais. Toute Partie intervenant de la sorte peut présenter des preuves, des dossiers ou faire connaître oralement ses arguments sur les questions donnant lieu à l'intervention, conformément aux procédures établies en application de l'article 7 du présent appendice, mais aucun droit ne lui est conféré quant à la composition du tribunal.

Article 7.

Le tribunal constitué aux termes du présent appendice établit ses propres règles de procédure.

Article 8.

1. A l'exception des cas où le tribunal est composé d'un seul arbitre, les décisions du tribunal, tant sur sa procédure et le lieu de ses réunions que sur toutes questions liées au différend qui lui est soumis, sont prises à la majorité des voix de ses membres. Toutefois, l'absence ou l'abstention d'un membre du tribunal désigné par l'une des parties au différend n'empêche pas le tribunal de statuer. En cas de partage égal des voix, la voix du président est prépondérante.

2. Les parties au différend facilitent les travaux du tribunal; à cette fin, conformément à leur législation et en usant de tous les moyens dont elles disposent, les parties:

- i) fournissent au tribunal tous documents et informations utiles;
- ii) donnent au tribunal la possibilité d'entrer sur leur territoire, d'entendre des témoins ou des experts et d'examiner les lieux.

3. Le fait qu'une partie au différend ne se conforme pas aux dispositions du paragraphe 2 du présent article n'empêche pas le tribunal de statuer ou de rendre sa sentence.

Article 9.

1. Le tribunal rend sa sentence dans un délai de cinq mois à dater de sa constitution, sauf s'il juge nécessaire de proroger ce délai, le nouveau délai étant de cinq mois au maximum. La sentence du tribunal est motivée. Elle est définitive et sans appel et elle est communiquée au Secrétaire général de l'Organisation qui en informe les Parties contractantes. Les parties au différend doivent s'y conformer sans délai.

RESOLUTION DE LA TROISIEME REUNION CONSULTATIVE
SUR L'INCINERATION EN MER [LDC Res. 5 (III)]

adoptée le 12 octobre 1978

LA TROISIÈME RÉUNION CONSULTATIVE,

RAPPELANT les dispositions de l'article I de la Convention sur la prévention de la pollution des mers résultant de l'immersion de déchets en vertu desquelles les Parties contractantes doivent chercher à promouvoir individuellement et collectivement le contrôle effectif de toutes les sources de pollution du milieu marin,

AYANT NOTÉ le recours à l'incinération en mer en tant que méthode de destruction de déchets contenant des substances hautement toxiques et les risques de pollution marine et atmosphérique qui peuvent en résulter,

DÉSIREUSE de prévenir cette pollution et de réduire au minimum les dangers que les opérations d'incinération en mer pourraient présenter pour les autres navires, ainsi que les perturbations qu'elles pourraient entraîner pour les autres utilisations légitimes de la mer,

RECONNAISSANT les méthodes actuelles d'incinération en mer comme un moyen intérimaire de destruction des déchets dans l'attente de la mise au point de solutions meilleures pour l'environnement compte tenu, en tout temps, des meilleures techniques disponibles,

AFFIRMANT que l'adoption de dispositions obligatoires relatives au contrôle de l'incinération en mer vise à éviter une augmentation des quantités et des catégories de déchets ou d'autres matières incinérés en mer pour lesquels on dispose sur la terre ferme d'autres méthodes pratiques de traitement, de destruction ou d'élimination,

RÉAFFIRMANT qu'en vertu des dispositions du paragraphe 3 de l'article IV de la Convention, les Parties contractantes peuvent appliquer, sur une base nationale, des règles supplémentaires en matière d'incinération en mer,

NOTANT qu'aux termes de l'article VIII de la Convention les Parties contractantes sont engagées à mettre au point, dans le cadre de conventions régionales, d'autres accords qui reflètent les caractéristiques de la zone géographique visée,

RAPPELANT la décision de la deuxième Réunion consultative selon laquelle les dispositions relatives au contrôle de l'incinération en mer devraient être obligatoirement mises en oeuvre par les Parties contractantes par suite de l'adoption d'un instrument juridique dans le cadre de la Convention (annexe II du document LDC II/11),

AYANT EXAMINÉ les amendements proposés aux Annexes de la Convention en ce qui concerne le contrôle de l'incinération en mer, tels qu'ils figurent dans le rapport du Groupe ad hoc d'experts juridiques sur l'immersion,

ADOpte les amendements suivants aux Annexes de la Convention conformément à l'alinéa a) du paragraphe 4) de l'article XIV et au paragraphe 2) de l'article XV de ladite convention, à savoir:

- a) l'adjonction d'un paragraphe 10 à l'Annexe I;
- b) l'adjonction d'un paragraphe E à l'Annexe II; et
- c) l'adjonction d'un additif à l'Annexe I, contenant des règles relatives au contrôle de l'incinération en mer de déchets et autres matières,

dont les textes sont reproduits dans le document joint à la présente résolution,

CHARGE l'Organisation intergouvernementale consultative de la navigation maritime de veiller, en collaboration avec les Gouvernements de l'Espagne, de la France, du Royaume-Uni et de l'Union des Républiques socialistes soviétiques, à ce que les textes des amendements susmentionnés soient établis d'ici le 1er décembre 1978 dans toutes les langues officielles de la Convention de façon à être conformes dans chaque langue, en vue de devenir alors les textes authentiques des Annexes de la Convention en langues anglaise, espagnole, française et russe,

DECIDE qu'aux fins de l'alinéa a) du paragraphe 4) de l'article XIV et du paragraphe 2) de l'article XV de la Convention, le 1er décembre 1978 doit être considéré comme la date de l'adoption des amendements,

PRIE le Secrétaire général de l'Organisation d'informer les Parties contractantes des amendements susmentionnés,

PRIE le Groupe ad hoc sur l'incinération en mer d'élaborer un projet de directives techniques relatives au contrôle de l'incinération en mer de déchets et autres matières en vue de son adoption lors de la quatrième Réunion consultative,

INVITE les Parties contractantes à appliquer, dans l'intervalle, les directives techniques existantes (qui figurent à l'annexe II du document LDC II/11, telle qu'elle a été modifiée à l'annexe IV du document IAS/9), ainsi que la procédure de notification énoncée à l'annexe 2 du document LDC III/12.

Document joint

AMENDEMENTS CONCERNANT L'INCINERATION EN MER
AUX ANNEXES DE LA CONVENTION SUR LA PREVENTION
DE LA POLLUTION DES MERS RESULTANT DE L'IMMERSION
DE DECHETS

Le paragraphe suivant est ajouté à l'Annexe I:

10. Les paragraphes 1 et 5 de la présente Annexe ne s'appliquent pas à la destruction, par incinération en mer, de déchets ou autres matières mentionnés dans ces paragraphes. Il est nécessaire d'obtenir au préalable un permis spécifique pour incinérer en mer ces déchets ou autres matières. Lorsqu'elles délivrent des permis spécifiques d'incinération, les Parties contractantes appliquent les Règles relatives au contrôle de l'incinération en mer de déchets et autres matières énoncées dans l'additif à la présente Annexe (qui fait partie intégrante de la présente Annexe) et tiennent pleinement compte des Directives techniques relatives au contrôle de l'incinération en mer de déchets et autres matières adoptées par les Parties contractantes en consultation.

Le paragraphe suivant est ajouté à l'Annexe II:

E. Lorsqu'elles délivrent des permis spécifiques pour l'incinération de substances et de matières énumérées dans la présente Annexe, les Parties contractantes appliquent les Règles relatives au contrôle de l'incinération en mer de déchets et autres matières énoncées dans l'additif à l'Annexe I et tiennent pleinement compte des Directives techniques relatives au contrôle de l'incinération en mer de déchets et autres matières adoptées par les Parties contractantes en consultation, dans les limites prescrites dans ces règles et directives.

ADDITIF

REGLES RELATIVES AU CONTROLE DE L'INCINERATION EN MER
DE DECHETS ET AUTRES MATIERS

PREMIÈRE PARTIE

Règle 1.

Définitions.

Aux fins du présent additif:

1) L'expression « installation d'incinération en mer » signifie un navire, une plate-forme ou un autre ouvrage artificiel qui est destiné à effectuer des opérations d'incinération en mer.

2) L'expression « Incinération en mer » signifie la combustion délibérée de déchets ou autres matières dans des installations d'incinération en mer aux fins de leur destruction thermique. Cette définition n'englobe pas les activités secondaires qui résultent de l'exploitation normale de navires, plate-formes ou autres ouvrage artificiels.

Règle 2.

Champ d'application.

1) La deuxième partie des présentes règles s'applique aux déchets ou autres matière ci-après:

a) ceux mentionnés au paragraphe 1 de l'Annexe I;

b) les pesticides et leurs sous-produits non mentionnés à l'Annexe I.

2) Les Parties contractantes doivent envisager tout d'abord les possibilités pratiques de recourir sur la terre ferme à d'autres méthodes de traitement, de destruction ou d'élimination, ou à des traitements réduisant la nocivité de ses déchets ou autres matières, avant de délivrer un permis d'incinération en mer conformément aux présentes règles. L'incinération en mer ne doit en aucun cas être interprétée comme étant de nature à décourager la recherche de solutions préférables sur le plan de l'environnement, et notamment la mise au point de techniques nouvelles.

3) L'incinération en mer de déchets ou autres matières visés au paragraphe 10 de l'Annexe I et au paragraphe E de l'Annexe II, autres que ceux mentionnés au paragraphe 1 de la présente règle, doit être contrôlée et jugée satisfaisante par la Partie contractante qui délivre le permis spécifique.

4) L'incinération en mer de déchets ou autres matières non mentionnés aux paragraphes 1 et 3 de la présente règle doit être subordonnée à la délivrance d'un permis général.

5) Pour la délivrance des permis prévus aux paragraphes 3 et 4 de la présente règle, les Parties contractantes doivent tenir pleinement compte de toutes les dispositions des présentes règles et des directives techniques relatives au contrôle de l'incinération en mer de déchets et autres matières applicables aux déchets en question.

DEUXIÈME PARTIE

Règle 3.

Approbation et visites du système d'incinération.

1) Le système d'incinération de chaque installation d'incinération en mer envisagée doit être soumis aux visites spécifiées ci-après. Conformément aux dispositions du paragraphe 1) de l'article VII de la Convention, toute Partie contractante qui envisage de délivrer un permis d'incinération doit s'assurer que les visites de l'installation d'incinération en mer qui sera utilisée ont été effectuées et que le système d'incinération satisfait aux dispositions contenues dans les présentes règles. Si la visite initiale est effectuée sous la direction d'une Partie contractante, celle-ci délivre un permis spécifique sur lequel sont indiqués les essais requis. Les résultats de chaque visite sont consignés dans un rapport de visite.

a) Une visite initiale doit être effectuée afin de s'assurer qu'au cours des opérations d'incinération de déchets et autres matières, le taux de combustion et le taux de destruction dépassent 99,9 p. 100.

b) Dans le cadre de la visite initiale, l'Etat sous la direction duquel la visite est effectuée doit:

i) approuver l'emplacement, le type et le mode d'emploi des appareils de mesure de la température;

ii) approuver les dispositifs d'échantillonnage des gaz y compris l'emplacement des points de prélèvement et les systèmes d'analyse ainsi que les modalités d'enregistrement;

iii) s'assurer que des dispositifs approuvés ont été installés pour couper automatiquement l'arrivée des déchets dans l'incinérateur si la température tombe au-dessous d'un minimum convenu;

iv) s'assurer que pendant les opérations normales d'incinération, il n'existe aucun moyen d'éliminer les déchets ou autres matières à partir de l'installation d'incinération en mer autrement que par l'incinérateur;

v) approuver les dispositifs qui permettent de contrôler et d'enregistrer le taux d'alimentation des déchets et des combustibles;

vi) vérifier le rendement du système d'incinération en procédant à partir de déchets présentant les caractéristiques de ceux qui l'on prévoit d'incinérer à des essais sous surveillance continue et détaillée effectués à la sortie du four, avec mesures portant sur les teneurs en O₂, CO, CO₂, produits organohalogénés et hydrocarbures totaux.

c) Le système d'incinération doit faire l'objet de visites tous les deux ans au moins, afin de s'assurer que l'incinérateur reste conforme aux présentes règles. La visite biennale doit être effectuée à partir d'une évaluation des données de fonctionnement et d'entretien portant sur les deux années écoulées.

2) Après achèvement de la visite, si celle-ci est satisfaisante et si le système d'incinération est jugé conforme aux présentes règles, un certificat d'approbation est délivré par une Partie contractante. Une copie du rapport de visite est jointe au certificat d'approbation. Un certificat d'approbation délivré par une Partie contractante doit être reconnu par les autres Parties contractantes, sauf lorsqu'il existe de fortes raisons de penser que le système d'incinération n'est pas conforme aux présentes Règles. Une copie de chaque certificat d'approbation et de chaque rapport de visite doit être adressée à l'Organisation.

3) Après l'une quelconque de ces visites, aucun changement important pouvant affecter le fonctionnement du système d'incinération ne doit être apporté à ce dernier sans l'approbation de la Partie contractante qui a délivré le certificat d'approbation.

Règle 4.

Déchets exigeant des travaux spéciaux.

1) Lorsqu'une Partie contractante a des doutes quant à la destructibilité thermique des déchets ou autres matières que l'on se propose d'incinérer, des essais pilotes doivent être effectués en laboratoire.

2) Lorsqu'une Partie contractante envisage d'autoriser l'incinération de déchets ou autres matières pour lesquels il existe des doutes quant à leur taux de combustion, le système d'incinération doit être soumis à une surveillance continue et détaillée identique à celle prévue au titre de la visite initiale du système d'incinération en mer. L'échantillonnage des particules doit être envisagé compte tenu de la quantité de particules solides contenues dans les déchets.

3) La température de flamme minimale approuvée doit être celle qui est spécifiée à la règle 5 à moins que les résultats des essais auxquels est soumise l'installation d'incinération en mer ne démontrent que le taux de combustion et le taux de destruction exigés peuvent être atteints au moyen d'une température plus faible.

4) Les résultats des essais spéciaux prévus aux paragraphes 1), 2) et 3) de la présente règle doivent être enregistrés et joints au rapport de visite. Une copie doit être adressée à l'Organisation.

Règle 5.

Conditions de fonctionnement des installations d'incinération en mer.

1) Le fonctionnement du système d'incinération doit être contrôlé pour s'assurer que l'incinération de déchets ou autres matières ne peut pas se produire à une température de flamme inférieure à 1250°C, sauf dans les conditions prévues à la règle 4.

2) Le taux de combustion qui doit être d'au moins $99,95 \pm 0,05\%$ est obtenu par la formule suivante:

$$\text{Taux de combustion} = \frac{C_{\text{CO}_2} - C_{\text{CO}}}{C_{\text{CO}_2}} \times 100$$

dans laquelle C_{CO_2} = concentration de l'anhydride carbonique dans les gaz de combustion,

C_{CO} = concentration de l'oxyde de carbone dans les gaz de combustion.

3) Il ne doit pas y avoir ni fumée noire ni flammes au-dessus du plan supérieur de la sortie du four.

4) L'installation d'incinération en mer doit être prête en permanence à répondre sans tarder aux appels radioélectriques lancés pendant l'opération d'incinération.

Règle 6.

Appareils et méthodes d'enregistrement.

1) Les installations d'incinération en mer doivent utiliser des appareils ou des méthodes d'enregistrement approuvés conformément à la règle 3. Les données minimales ci-après doivent être enregistrées au cours de chaque opération d'incinération et gardées aux fins d'inspection par la Partie contractante qui a délivré le permis:

a) température mesurée en permanence par les dispositifs de mesure de la température qui ont été approuvés;

b) date et heure de l'incinération et nature des déchets incinérés;

c) position du navire obtenue par des moyens de navigation appropriés;

d) taux d'alimentation des déchets et combustibles — pour les déchets liquides et les combustibles, le taux d'alimentation doit être enregistré de façon continue; cette dernière prescription ne s'applique pas aux navires en service au 1er janvier 1979 ou avant cette date;

e) teneur de gaz de combustion en CO et CO₂;

f) route et vitesse du navire.

2) Des copies des certificats d'approbation et des rapports de visite établis conformément à la règle 3 ainsi que des copies des permis d'incinération délivrés par une Partie contractante pour les déchets ou autres matières destinés à être incinérés dans l'installation d'incinération doivent être disponibles à bord de l'installation en mer.

Règle 7.

Contrôle de la nature des déchets incinérés.

Une demande de permis pour l'incinération en mer de déchets ou autres matières doit être accompagnée de renseignements suffisamment détaillés sur leurs caractéristiques pour que l'on puisse satisfaire aux prescriptions de la règle 9.

Règle 8.

Lieux d'incinération.

1) Les critères qui régissent le choix des lieux d'incinération sont déterminés par les facteurs ci-après, à côté des considérations énumérées à l'Annexe III de la Convention:

a) les caractéristiques de dispersion dans l'atmosphère de la zone, notamment la vitesse et la direction des vents, la stabilité atmosphérique, la fréquence des inversions et des brouillards, les types de précipitation et leur importance, l'humidité, de manière à déterminer l'incidence possible des polluants échappés de l'installation d'incinération en mer sur l'environnement immédiat, en accordant une attention particulière à l'éventualité du transport atmosphérique des polluants vers les zones côtières;

b) les caractéristiques de dispersion océanique de la zone de manière à évaluer l'effet possible des polluants immergés dans l'océan par suite de l'action que la panache atmosphérique et la surface de l'eau exercent l'un sur l'autre;

c) l'existence d'aides à la navigation.

2) Les coordonnées des zones d'incinération désignées en permanence doivent être largement diffusées et communiquées à l'Organisation.

Règle 9.

Notification.

Les Parties contractantes doivent observer les procédures de notification adoptées par les Parties contractantes en consultation.

TRADUZIONE NON UFFICIALE

N. B. — *I testi facenti fede sono unicamente quelli indicati nella Convenzione fra cui il testo in lingua francese qui sopra riportato.*

CONVENZIONE SULLA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO
MARINO CAUSATO DALLO SCARICO DI RIFIUTI ED ALTRE MATERIE

LE PARTI contraenti alla presente Convenzione,

RICONOSCENDO che l'ambiente marino e gli organismi viventi che esso nutre sono di capitale importanza per l'umanità e che tutta l'umanità intera ha interesse a controllare affinché l'ambiente sia sfruttato in modo che non vengano alterate le sue caratteristiche e le sue risorse;

RICONOSCENDO che la capacità del mare di trasformare e di assimilare i residui e di renderli innocui e le sue possibilità di rigenerare le risorse naturali non sono illimitate;

RICONOSCENDO che gli Stati hanno, in virtù della Carta delle Nazioni Unite e dei principi del diritto internazionale, il diritto sovrano di sfruttare le proprie risorse secondo la loro politica in materia di ambiente, e che hanno il dovere di assicurarsi che le attività, esercitate nei limiti della loro giurisdizione o sotto il loro controllo non causino danni all'ambiente di altri Stati o delle zone situate al di là dei limiti della loro giurisdizione nazionale;

FACENDO RIFERIMENTO alla Risoluzione 2749 (XXV) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui principi che regolano i fondali marini ed il loro sottosuolo situati al di là dei limiti delle giurisdizioni nazionali;

CONSTATANDO che l'inquinamento marino ha fonti molteplici, soprattutto lo scarico, l'evacuazione attraverso l'atmosfera, dei corsi d'acqua, degli estuari, degli emissari e delle canalizzazioni, e che è importante che gli Stati utilizzino i migliori mezzi possibili per prevenire un tale inquinamento e mettano a punto dei prodotti e dei procedimenti atti a ridurre la quantità dei residui nocivi da eliminare;

CONVINTE che una azione internazionale di controllo dell'inquinamento dei mari dovuto ad operazioni di scarico può e deve essere portata avanti senza indugio, ma che questa azione non deve impedire lo studio di misure di lotta contro le altre fonti di inquinamento marino appena sarà possibile; e

DESIDEROSE di migliorare la protezione dell'ambiente marino incoraggiando gli Stati che hanno degli interessi comuni in regioni geografiche determinate a concludere degli accordi adeguati per completare la presente Convenzione;

HANNO CONVENUTO quanto segue:

Articolo I.

Le Parti contraenti cercheranno di promuovere, individualmente e collettivamente, il controllo effettivo di tutte le fonti di inquinamento dell'ambiente marino e si impegnano in modo particolare ad adottare tutte le misure possibili per prevenire l'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti o di altri materiali suscettibili di mettere in pericolo la salute dell'uomo, di nuocere alle risorse biologiche, alla fauna e alla flora marina, di pregiudicare le zone di interesse turistico o di ostacolare altro uso legittimo del mare.

Articolo II.

Le Parti contraenti adotteranno, in conformità ai seguenti articoli, tutte le misure necessarie a prevenire l'inquinamento dei mari dovuto allo scarico, individualmente, secondo le loro possibilità scientifiche, tecniche ed economiche, e collettivamente, e armonizzando le loro politiche a tale riguardo.

Articolo III.

Ai fini della presente Convenzione:

1. a) per « scarico » si intende:

i) qualunque scarico deliberato nel mare di rifiuti e di altri materiali effettuato da navi, aeronavi, piattaforme o altre opere che si trovano in mare;

ii) qualunque affondamento in mare di navi, aeronavi, piattaforme o altre opere che si trovano in mare.

b) Il termine « scarico » non prevede:

i) lo scarico in mare di rifiuti o altri materiali dovuti o provenienti dall'uso normale di navi, aeronavi, piattaforme e altre opere che si trovino in mare nonchè il loro equipaggiamento, fatta eccezione per i rifiuti o altri materiali trasportati da o trasbordati su navi, aeronavi, piattaforme o altre opere che si trovano in mare e che vengono utilizzati per lo scarico di questi materiali o provenienti dal trattamento di detti residui o altri materiali a bordo di dette navi, aeronavi, piattaforme o opere.

ii) lo scarico di materiali per scopi diversi dalla loro semplice eliminazione con riserva che un tale scarico non sia incompatibile con il fine della presente Convenzione.

c) Lo scarico di rifiuti o di altri materiali provenienti direttamente o indirettamente dall'esplorazione, dall'utilizzazione e dal trat-

tamento in mare delle risorse minerali provenienti dal fondo marino non rientra nelle disposizioni della presente Convenzione.

2. Per « navi e aeronavi » si intendono dei veicoli che circolano sull'acqua, nell'acqua o nell'aria, di qualunque tipo. Questo termine include i veicoli su cuscino d'aria e i dispositivi galleggianti, ad auto-propulsione oppure no.

3. Per « mare » si intendono tutte le acque marine ad eccezione delle acque interne degli Stati.

4. Per « rifiuti e altri materiali » si intendono i materiali e le sostanze di qualunque tipo, forma e natura.

5. Per « autorizzazione specifica » si intende l'autorizzazione concessa per ogni singolo caso su preventiva richiesta presentata secondo le disposizioni previste agli Allegati II e III.

6. Per « autorizzazione generale » si intende l'autorizzazione preventivamente concessa secondo le disposizioni previste all'Allegato III.

7. Per « Organizzazione » si intende l'organismo designato dalle Parti contraenti in conformità alle disposizioni dell'articolo XIV, paragrafo 2.

Articolo IV.

1. In conformità alle disposizioni della presente Convenzione, ciascuna Parte contraente vieterà lo scarico di ogni rifiuto o altro materiale in qualunque forma e in qualunque condizione, conformandosi alle seguenti disposizioni;

a) lo scarico di qualunque rifiuto o altro materiale elencato nell'Allegato I è vietato;

b) lo scarico di rifiuti e di altri materiali elencati nell'Allegato II è subordinato al preventivo rilascio di una autorizzazione specifica;

c) lo scarico di qualunque altro rifiuto e materiale è subordinato al preventivo rilascio di una autorizzazione generale.

2. Nessuna autorizzazione verrà rilasciata senza aver prima esaminato attentamente tutti i fattori elencati nell'Allegato III, ivi compreso il preliminare studio delle caratteristiche del luogo dello scarico conformemente alle sezioni B e C di detto allegato.

3. Nessuna delle disposizioni della presente Convenzione potrà essere interpretata come impedimento per una Parte contraente di vietare, per quanto la concerne, lo scarico di rifiuti e di altri materiali non menzionati nell'Allegato I. La detta Parte notificherà alla Organizzazione tali misure di divieto.

Articolo V.

1. Le disposizioni dell'articolo IV non vengono applicate qualora si renda necessario assicurare la tutela della vita umana o la sicurezza delle navi, aeronavi, piattaforme o altre opere in mare in casi di forza maggiore dovuti ad intemperie o a qualunque altra causa e che mettono in pericolo delle vite umane o che costituiscono una diretta minaccia per una nave, un'aeronave, una piattaforma o altre opere in mare, con riserva che lo scarico risulti essere come il solo mezzo per far fronte alla minaccia e che comporti, con ogni probabilità, dei danni meno gravi di quelli che si verificherebbero senza il ricorso a detto scarico. Lo scarico verrà effettuato in modo da ridurre al minimo i rischi di danni alla vita umana nonché alla fauna e alla flora marina e verrà notificato al più presto all'Organizzazione.

2. Una Parte contraente può rilasciare una autorizzazione specifica in deroga all'articolo IV, paragrafo 1, lettera a), in casi di urgenza che presentano dei rischi inaccettabili per la salute dell'uomo e per i quali nessuna altra soluzione è possibile. Preventivamente, la Parte consulterà qualunque altro o tutti gli altri Paesi che ne potrebbero essere danneggiati nonché l'Organizzazione che, dopo aver consultato le altre Parti e gli organismi internazionali interessati, raccomanderà nel più breve tempo possibile alla Parte le procedure le più adeguate da adottare, in conformità alle disposizioni previste all'articolo XIV. La Parte seguirà queste raccomandazioni nella misura del possibile a seconda del tempo di cui essa dispone per prendere le misure necessarie e tenendo conto dell'obbligo generale di evitare di causare dei danni all'ambiente marino; essa comunicherà all'Organizzazione le misure da essa adottate. Le Parti si impegnano ad accordarsi mutua assistenza in tali circostanze.

3. Una Parte contraente può rinunciare ai suoi diritti ai sensi del paragrafo 2 al momento della ratifica o dell'adesione alla presente Convenzione o successivamente.

Articolo VI.

1. Ciascuna Parte contraente designa una o più autorità competenti per:

a) rilasciare le autorizzazioni specifiche che verranno preventivamente richieste per lo scarico dei materiali elencati nell'Allegato II e nelle circostanze specificate nell'articolo V, paragrafo 2;

b) rilasciare le autorizzazioni generali che saranno preventivamente richieste per lo scarico di qualunque altro materiale;

c) registrare la natura e la quantità di tutti i materiali il cui scarico viene autorizzato, nonché il luogo e il metodo di scarico;

d) controllare, individualmente o in collaborazione con altri Paesi e con gli organismi internazionali competenti, lo stato dei mari ai fini della presente Convenzione.

2. La o le autorità competenti di una Parte contraente rilasceranno le preventive autorizzazioni generali o specifiche in conformità alle disposizioni del precedente paragrafo 1 per i materiali destinati allo scarico:

a) caricati sul suo territorio;

b) caricati da una nave o una aeronave registrata sul suo territorio o battente la sua bandiera, qualora questo carico avvenga sul territorio di uno Stato non Parte alla presente Convenzione.

3. Nel rilasciare le autorizzazioni previste al precedente paragrafo 1, lettere *a)* e *b)*, la o le autorità competenti si conformeranno alle disposizioni dell'Allegato III, nonchè ai criteri, alle misure e condizioni ulteriori che ritengono pertinenti.

4. Ciascuna Parte contraente comunica, direttamente o tramite un segretariato istituito con un accordo regionale, all'Organizzazione e se del caso, agli altri Paesi, le informazioni di cui alle lettere *c)* e *d)* del precedente paragrafo 1, nonchè i criteri, le misure e le condizioni da essa adottate in conformità al precedente paragrafo 3. La procedura da seguire e la natura di tali notifiche verranno stabilite mediante consultazioni tra le Parti.

Articolo VII.

1. Ciascuna Parte contraente applica le misure richieste dall'applicazione della presente Convenzione a tutte:

a) le navi e aeronavi immatricolate sul suo territorio o battenti la sua bandiera;

b) le navi e aeronavi che caricano sul suo territorio o nelle sue acque territoriali dei materiali che devono essere scaricati;

c) le navi, aeronavi e piattaforme fisse o mobili che sono sotto la sua giurisdizione e che effettuano presumibilmente delle operazioni di scarico.

2. Ciascuna Parte adotta sul suo territorio le misure adeguate per prevenire e reprimere gli atti contrari alle disposizioni della presente Convenzione.

3. Le Parti convengono di cooperare per l'elaborazione di procedure in vista dell'effettiva applicazione della presente Convenzione, soprattutto in alto mare, nonchè di procedure per segnalare navi e aeronavi avvistate mentre effettuano operazioni di scarico contravvenendo alle disposizioni della presente Convenzione.

4. La presente Convenzione non si applica alle navi ed aeronavi che godono dell'immunità di Stato loro conferita dal diritto internazionale. Tuttavia ciascuna Parte contraente controlla, adottando misure adeguate, affinché tali navi ed aeronavi di cui essa è proprietaria o utilizzatrice agiscano in conformità ai fini e agli obiettivi della presente Convenzione e ne informino quindi l'Organizzazione.

5. Nessuna delle disposizioni della presente Convenzione pregiudica il diritto di ciascuna Parte di adottare altre misure, conformemente ai principi del diritto internazionale, al fine di prevenire lo scarico in mare.

Articolo VIII.

Al fine di promuovere gli obiettivi della presente Convenzione, le Parti contraenti che hanno interessi comuni a proteggere l'ambiente marino di una determinata zona geografica cercheranno, tenendo conto delle caratteristiche regionali, di concludere degli accordi regionali compatibili con la presente Convenzione in vista di prevenire l'inquinamento ed in particolare quello causato da scarico. Le Parti alla presente Convenzione cercheranno di agire in conformità agli obiettivi e alle disposizioni di detti accordi regionali che verranno loro comunicati dall'Organizzazione. Le Parti contraenti cercheranno di collaborare con le Parti agli accordi regionali al fine di armonizzare delle procedure destinate ad essere seguite dalle Parti contraenti delle diverse convenzioni. Verrà riservata una particolare attenzione alla cooperazione nel settore del controllo e della ricerca scientifica.

Articolo IX.

Le Parti contraenti agevoleranno, con la loro collaborazione in seno all'Organizzazione e agli altri organismi internazionali, l'assistenza alle Parti che la richiedano in materia di:

- a) formazione del personale scientifico e tecnico;
- b) fornitura di attrezzature e mezzi necessari alla ricerca e al controllo;
- c) distruzione e trattamento dei rifiuti e tutte le altre misure di prevenzione o di diminuzione dell'inquinamento dovuto a scarico, soprattutto nei confronti dei paesi interessati, agendo così in conformità ai fini e agli obiettivi della presente Convenzione.

Articolo X.

In conformità con i principi del diritto internazionale relativi alla responsabilità degli Stati in materia di danni causati all'ambiente di altri Stati o a qualunque altro settore dell'ambiente dallo scarico di

rifiuti o di altri materiali di qualunque genere, le Parti contraenti elaboreranno delle procedure per la determinazione delle responsabilità e per la definizione delle vertenze riguardanti lo scarico.

Articolo XI.

Le Parti contraenti, durante la loro prima riunione consultiva, esamineranno le procedure di soluzione delle controversie riguardanti la interpretazione e l'applicazione della presente Convenzione.

Articolo XII.

Le Parti contraenti si impegnano a promuovere, nel quadro delle istituzioni specializzate competenti e di altri organismi internazionali, delle misure di protezione dell'ambiente marino contro l'inquinamento dovuto a:

- a) gli idrocarburi, ivi compresi i prodotti petroliferi, e i loro residui;
- b) gli altri materiali nocivi o dannosi trasportati da navi per scopi diversi dallo scarico;
- c) i rifiuti dovuti all'utilizzazione delle navi, aeronavi, piattaforme e altre opere collocate in mare;
- d) gli agenti radioattivi di qualunque origine, ivi compresi quelli delle navi;
- e) gli agenti destinati alla guerra biologica e chimica;
- f) i rifiuti o altri materiali provenienti direttamente o indirettamente dall'utilizzazione, dallo sfruttamento e dal trattamento in mare di risorse minerali provenienti dal fondale marino.

Le Parti cercheranno anche di promuovere, in seno alla organizzazione internazionale adeguata, la codificazione dei segnali che saranno adottati dalle navi utilizzate per lo scarico.

Articolo XIII.

Nessuna disposizione della presente Convenzione pregiudica la codificazione e l'elaborazione del diritto del mare da parte della Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare convocata in virtù della risoluzione 2750 C (XXV) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nè le rivendicazioni e le posizioni giuridiche presenti o future di qualunque Stato riguardanti il diritto del mare nonchè la natura e il limite della sua giurisdizione costiera e della giurisdizione che esercita sulle navi battenti la sua bandiera. Le Parti contraenti hanno deciso di consultarsi in occasione di una riunione che verrà convocata

dalla Organizzazione dopo la Conferenza sul diritto del mare e in ogni caso non oltre il 1976 al fine di definire la natura e il limite dei diritti e degli obblighi di uno Stato costiero per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni della Convenzione in una zona adiacente alle sue coste.

Articolo XIV

1. Il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, in quanto Stato depositario, convoca una riunione delle Parti contraenti non oltre tre mesi dopo l'entrata in vigore della presente Convenzione, al fine di decidere sulle questioni di organizzazione.

2. Le Parti contraenti designano una Organizzazione competente, esistente al momento della riunione prevista dal precedente paragrafo, alla quale verranno affidate le funzioni di segretariato relative alla presente Convenzione. Ogni Parte alla presente Convenzione che non sia membro dell'Organizzazione partecipa in misura adeguata alle spese che l'Organizzazione sostiene per l'esercizio di dette funzioni.

3. Le funzioni del Segretariato dell'Organizzazione consistono soprattutto:

a) nella convocazione di riunioni consultive delle Parti contraenti, almeno una volta ogni due anni, e di riunioni speciali delle Parti in qualunque momento, su richiesta dei due terzi delle Parti;

b) la preparazione e l'assistenza, con il parere delle Parti contraenti e degli organismi internazionali competenti, per l'elaborazione e la messa in atto delle procedure menzionate al paragrafo 4, lettera e), del presente articolo;

c) l'esame delle richieste di informazione avanzate dalle Parti contraenti, le consultazioni con dette Parti e con gli organismi internazionali competenti e la comunicazione delle raccomandazioni alle Parti sulle questioni che sono collegate alla presente convenzione senza essere da essa specificatamente previste;

d) la comunicazione alle Parti interessate di tutte le notifiche ricevute dall'Organizzazione in conformità alle disposizioni degli articoli IV paragrafo 3, V paragrafi 1 e 2, VI paragrafo 4, XV, XX e XXI.

Prima della designazione dell'Organizzazione, dette funzioni saranno assicurate, se del caso, da uno dei depositari, all'occorrenza il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord.

4. Durante le riunioni consultive o speciali, le Parti contraenti procedono ad un esame costante dell'applicazione della presente Convenzione e possono in particolare:

a) sottoporre a revisione la presente Convenzione ed i suoi Allegati ed adottare degli emendamenti in conformità alle disposizioni dell'articolo XV;

b) invitare l'organismo o gli organismi scientifici competenti a collaborare con le Parti o con l'Organizzazione e a consigliarle su qualunque aspetto scientifico o tecnico riguardante la presente Convenzione ed in particolare il contenuto degli Allegati;

c) ricevere e studiare le relazioni redatte in virtù dell'articolo VI paragrafo 4;

d) favorire la cooperazione con e tra le organizzazioni regionali interessate alla prevenzione dell'inquinamento marino;

e) elaborare o adottare, d'accordo con gli organismi internazionali competenti, le procedure previste dall'articolo V paragrafo 2, ivi compresi i criteri fondamentali relativi alla definizione dei casi eccezionali e d'urgenza, nonchè le procedure di parere consultivo e di scarico in tutta sicurezza dei materiali in detti casi, ivi compresa la designazione delle zone di scarico adeguate, e formulare tutte le raccomandazioni in tal senso;

f) studiare ogni ulteriore misura eventualmente richiesta.

5. Durante la loro prima riunione consultiva, le Parti adotteranno il necessario regolamento interno.

Articolo XV.

1. a) Durante le riunioni delle Parti contraenti convocate in virtù delle disposizioni dell'articolo XIV gli emendamenti della presente Convenzione vengono adottati a maggioranza dei due terzi delle Parti presenti. Un emendamento entra in vigore per le Parti che lo hanno approvato il sessantesimo giorno dopo che i due terzi delle Parti avranno depositato uno strumento di approvazione dell'emendamento presso l'Organizzazione. In seguito, l'emendamento entrerà in vigore nei confronti di ogni altra Parte il trentesimo giorno successivo al deposito del suo strumento di approvazione di detto emendamento.

b) L'Organizzazione informa tutte le Parti di qualunque richiesta di riunione speciale presentata in virtù delle disposizioni dell'articolo XIV e di qualunque emendamento adottato nel corso delle riunioni delle Parti nonchè della data in cui tali emendamenti entreranno in vigore per ciascuna Parte.

2. Gli emendamenti degli Allegati saranno basati su considerazioni d'ordine scientifico o tecnico. Gli emendamenti degli Allegati approvati da una maggioranza dei due terzi delle Parti presenti durante una riunione convocata in virtù delle disposizioni previste dall'articolo XIV avranno immediatamente effetto per ciascuna Parte contraente al momento della notifica della sua approvazione all'Organizzazione, e avranno effetto cento giorni dopo l'adozione da parte della riunione per tutte le altre Parti, ad eccezione di quelle che avranno dichiarato, prima di tale termine di cento giorni, di non essere in grado di accettare l'emen-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

damento in quel momento. Le Parti cercheranno di notificare all'Organizzazione la loro approvazione di un emendamento il più presto possibile dopo la sua adozione da parte della riunione. Ogni Parte può, in qualunque momento, sostituire una dichiarazione di opposizione con una dichiarazione di approvazione e l'emendamento che era prima oggetto di opposizione entrerà quindi in vigore per detta Parte.

3. Ogni approvazione o dichiarazione di opposizione ai sensi del presente articolo viene effettuata mediante deposito di uno strumento presso l'Organizzazione. L'Organizzazione notifica a tutte le Parti contraenti il ricevimento di detti strumenti.

4. Prima che l'Organizzazione venga designata, le funzioni amministrative che le sono affidate dalla presente Convenzione verranno temporaneamente assicurate dal Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, in quanto uno dei depositari della presente Convenzione.

Articolo XVI.

La presente Convenzione sarà aperta alla firma di tutti gli Stati a Londra, Città del Messico, Mosca e Washington dal 29 dicembre 1972 al 31 dicembre 1973.

Articolo XVII.

La presente Convenzione sarà sottoposta a ratifica. Gli strumenti di ratifica saranno depositati presso i Governi degli Stati Uniti d'America, del Messico, del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Articolo XVIII.

La presente Convenzione sarà aperta all'adesione di tutti gli Stati dopo il 31 dicembre 1973. Gli strumenti di adesione saranno depositati presso il Governo degli Stati Uniti d'America, del Messico, del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Articolo XIX.

1. La presente Convenzione entrerà in vigore trenta giorni dopo la data del deposito del quindicesimo strumento di ratifica o di adesione.

2. Per ciascuna delle Parti contraenti che ratificherà la Convenzione o vi aderirà dopo il deposito del quindicesimo strumento di ra-

tifica o di adesione, la Convenzione entrerà in vigore trenta giorni dopo il deposito, da parte di detta Parte, del suo strumento di ratifica o di adesione.

Articolo XX.

I depositari informeranno le Parti contraenti:

a) delle firme della presente Convenzione e del deposito degli strumenti di ratifica, di adesione e di denuncia in conformità agli articoli XVI, XVII, XVIII e XXI, e

b) della data in cui la presente Convenzione entrerà in vigore, in applicazione dell'articolo XIX.

Articolo XXI.

Ogni Parte contraente potrà denunciare la presente Convenzione mediante un preavviso scritto di sei mesi indirizzato a uno dei depositari che ne informerà subito tutte le Parti.

Articolo XXII.

L'originale della presente Convenzione, i cui testi inglese, francese, russo e spagnolo fanno ugualmente fede, è depositato presso i Governi del Messico, del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, degli Stati Uniti d'America e dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che ne trasmettono copie certificate conformi a tutti gli Stati.

IN FEDE DI CHE i sottoscritti Plenipotenziari, debitamente autorizzati a tale scopo dai loro rispettivi governi, firmano la presente Convenzione.

FATTO in quattro esemplari a Londra, Messico, Mosca e Washington, il 29 dicembre 1972.

ALLEGATO I

1. I composti organo-allogenici.
 2. Il mercurio e i suoi composti.
 3. Il cadmio e i suoi composti.
 4. Le plastiche non distruggibili e gli altri materiali sintetici non distruggibili, come per esempio le reti ed il cordame, suscettibili di galleggiare o di rimanere sulla superficie del mare in modo da costituire un intralcio materiale alla pesca, alla navigazione e agli altri usi legittimi del mare.
 5. Il petrolio greggio, la nafta, il carburante diesel pesante e gli olii di lubrificazione, i fluidi idraulici nonchè le miscele contenenti questi prodotti caricate a bordo per essere scaricate.
 6. I residui molto radioattivi e gli altri materiali molto radioattivi definiti dall'organismo internazionale competente, attualmente l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, come inadatti allo scarico a causa delle loro conseguenze sulla salute umana, sulla biologia o in altri settori.
 7. I materiali prodotti per la guerra biologica e chimica sotto qualunque forma (solida, liquida, semi-liquida, gassosa o vivente).
 8. I paragrafi da 1 a 7 del presente Allegato non si applicano alle sostanze che vengono rapidamente rese innocue in mare, da processi fisici, chimici o biologici, purchè
 - i) non alterino il gusto degli organismi marini commestibili;
 - ii) non presentino alcun pericolo per la vita dell'uomo nè degli animali domestici.
- In caso di dubbio sulla innocuità di una sostanza, la Parte interessata potrà far ricorso alla procedura consultiva prevista dall'articolo XIV.
9. Il presente Allegato non si applica ai rifiuti ed ai materiali quali i fanghi di fogna e gli sterri di dragaggio, che contengono le sostanze definite nei precedenti paragrafi da 1 a 5 allo stato di contaminanti in traccia. Lo scarico di detti rifiuti è sottoposto alle disposizioni degli Allegati II e III a seconda dei casi.

ALLEGATO II

Le sostanze e i materiali il cui scarico necessita di precauzioni speciali sono elencate qui di seguito ai sensi dell'articolo VI, paragrafo 1, lettera a).

A. I rifiuti contenenti quantità notevoli dei seguenti materiali:

arsenico	}	e i loro composti
piombo		
rame		
zinco		
composti organosilicei		
cianuri		
fluoruri		
pesticidi e sottoprodotti di pesticidi non previsti dall'Allegato I.		

B. Per il rilascio di autorizzazioni in vista dello scarico di grandi quantità di acidi e di basi, si terrà conto delle eventuali presenze in detti rifiuti delle sostanze elencate al paragrafo A e di altre sostanze:

berillio	}	e i loro composti
cromo		
nicelio		
vanadio		

C. I contenitori, i rifiuti metallici e gli altri rifiuti voluminosi suscettibili di depositarsi sul fondo marino e di costituire un serio ostacolo per la pesca o la navigazione.

D. I rifiuti radioattivi o altri materiali radioattivi non compresi nell'Allegato I. Per il rilascio di autorizzazioni di scarico di detti materiali, le Parti contraenti terranno in debito conto le raccomandazioni dell'organismo internazionale competente, attualmente l'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

ALLEGATO III

Le disposizioni che devono essere prese in considerazione per fissare i criteri che regolano le autorizzazioni di scarico di materiali, secondo le disposizioni dell'articolo IV, paragrafo 2, sono soprattutto le seguenti:

A. *Caratteristiche e composizione del materiale.*

1. Quantità totale scaricata e composizione media del materiale (per esempio, un anno).
2. Forma, per esempio solida, fangosa, liquida o gassosa.
3. Proprietà fisiche (quali solubilità e densità), chimiche o biochimiche (quali richiesta di ossigeno, elementi nutritivi) e biologiche (quali presenza di virus, batteri, lieviti, parassiti).
4. Tossicità.
5. Persistenza: fisica, chimica e biologica.
6. Accumulazione e trasformazione biologica nei materiali e nei sedimenti biologici.
7. Sensibilità alle trasformazioni fisiche, chimiche e biochimiche e interazione nell'ambiente acquatico con altre materie organiche ed inorganiche sciolte.
8. Probabilità di contaminazione e di altre alterazioni che diminuiscono il valore commerciale delle risorse marine (pesci, molluschi e crostacei, ecc.).

B. *Caratteristiche dei luoghi di scarico e metodi di scarico.*

1. Luogo (coordinate della zona di scarico, profondità e distanza dalle coste), situazione in relazione ad altri luoghi (quali zone di interesse turistico, di uova di pesci, di coltivazione di pesci e di pesca, e di risorse sfruttabili).
2. Frequenza dello scarico del materiale (per esempio, giornaliera, settimanale, mensile).
3. Metodi di imballaggio e di confezione, se del caso.
4. Diluizione iniziale realizzata con il metodo di scarico suggerito.

5. Caratteristiche di dispersione (quali effetti delle correnti, delle maree e del vento sullo spostamento orizzontale e il mescolamento verticale).

6. Caratteristiche dell'acqua (quali temperatura, pH, salinità, stratificazione, indici di inquinamento: soprattutto ossigeno sciolto [OD], richiesta biochimica di ossigeno [DBO], richiesta chimica di ossigeno [DCO], presenza di azoto sotto forma organica o minerale e soprattutto presenza di ammoniaca, di materiali in sospensione e di altri materiali nutritivi, produttività).

7. Caratteristiche del fondale (quali la topografia, le caratteristiche geochimiche e geologiche, la produttività biologica).

8. Esistenza ed effetti di altri scarichi effettuati nella zona di scarico (per esempio, rilievi indicanti la presenza di metalli pesanti e tenore in carbonio organico).

9. All'atto del rilascio di una autorizzazione di scarico, le Parti contraenti cercheranno di stabilire se esiste una base scientifica di valutazione delle conseguenze dello scarico come indicato nel presente Allegato, tenendo anche conto delle variazioni stagionali.

C. Considerazioni e circostanze generali.

1. Eventuali conseguenze sulle zone di interesse turistico (quali la presenza di materiali galleggianti o arenati, torbidità, odori sgradevoli, decolorazione, schiuma).

2. Eventuali conseguenze sulla fauna e la flora marina, la piscicoltura e la conchiliocoltura, le riserve di pesce e le zone di pesca, la raccolta e la coltivazione di alghe.

3. Eventuali conseguenze sugli altri usi del mare (quali l'alterazione della qualità dell'acqua per usi industriali, corrosione sottomarina delle opere in mare, alterazione del funzionamento delle navi da parte di materiale galleggiante, ostacoli alla pesca ed alla navigazione dovuti al deposito di rifiuti o di oggetti solidi sul fondo marino e protezione delle zone di particolare importanza dal punto di vista scientifico o della conservazione).

4. Possibilità pratiche di ricorrere sulla terra ferma ad altri metodi di trattamenti, di rigetto o di eliminazione, o a trattamenti che riducono le nocività dei materiali prima del loro scarico in mare.

RISOLUZIONE DELLA TERZA RIUNIONE CONSULTIVA SULLA
SOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE [LDC Ris. 6 (III)] ADOTTATA
IL 12 OTTOBRE 1978

LA TERZA RIUNIONE CONSULTIVA,

FACENDO RIFERIMENTO all'articolo XI della Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti, in virtù del quale « le Parti Contraenti esamineranno le procedure di soluzione delle controversie riguardanti l'interpretazione e l'applicazione della Convenzione »,

RICORDANDO INOLTRE che la seconda Riunione consultiva ha ritenuto necessario esaminare, in occasione della terza Riunione consultiva proposte tendenti ad incorporare nella Convenzione delle disposizioni riguardanti la soluzione delle controversie al fine di elaborare ed eventualmente adottare dette disposizioni durante detta terza Riunione,

TENUTO CONTO dell'articolo X della Convenzione secondo il quale « in conformità ai principi del diritto internazionale relativi alla responsabilità degli Stati in materia di danni causati all'ambiente di altri Stati o a qualunque altro settore dell'ambiente dallo scarico di rifiuti o di altri materiali di qualunque genere, le Parti Contraenti elaboreranno delle procedure per la determinazione delle responsabilità e per la soluzione delle controversie riguardanti lo scarico »,

AVENDO PRESENTI le disposizioni dell'articolo XIII secondo le quali le Parti Contraenti affermano che nessuna disposizione della Convenzione pregiudica la codificazione e la elaborazione del diritto del mare da parte della terza Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare, nè le rivendicazioni e le posizioni giuridiche presenti o future di qualunque Stato riguardanti il diritto del mare, nonchè la natura e la sfera della sua giurisdizione costiera e della giurisdizione che esercita sulle navi battenti la propria bandiera,

AVENDO ESAMINATO le disposizioni proposte nella relazione del Gruppo *ad hoc* di esperti giuridici sullo scarico di rifiuti riguardanti la soluzione delle controversie,

ADOTTA i seguenti emendamenti alla Convenzione, in conformità alla lettera a) del paragrafo 4) dell'articolo XIV e del paragrafo 1) dell'articolo XV di detta Convenzione:

- a) emendamenti all'articolo XI;
- b) emendamenti alla lettera a) del paragrafo 4) dell'articolo XIV e alla lettera a) del paragrafo 1) dell'articolo XV; e
- c) una nuova Appendice, i cui testi sono riprodotti nel documento allegato alla presente risoluzione,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PREGA il Segretario generale dell'Organizzazione intergovernativa consultiva della navigazione marittima di informare le Parti Contraenti circa i suddetti emendamenti in conformità alla lettera *b*) del paragrafo 1) dell'articolo XV della Convenzione,

PREGA ugualmente il Segretario generale dell'Organizzazione intergovernativa consultiva della navigazione marittima di svolgere, oltre alle altre funzioni di segretariato, le funzioni previste in materia di soluzione delle controversie di cui all'Appendice della Convenzione,

INVITA le Parti Contraenti ad approvare tali emendamenti il più presto possibile.

ALLEGATO

Vengono riportati qui di seguito gli emendamenti adottati dalla terza Riunione consultiva a maggioranza dei due terzi delle Parti contraenti presenti in conformità all'articolo XV della Convenzione:

L'articolo XI della Convenzione è sostituito dal seguente testo:

« Ogni controversia tra due o più Parti Contraenti relativa all'interpretazione o all'applicazione della presente Convenzione, che non si sia potuta risolvere per mezzo di negoziati o per altre vie, viene sottoposta alla Corte internazionale di giustizia di comune accordo fra le Parti alla controversia, o ad arbitrato su richiesta di una di esse. A meno che le Parti alla controversia non dispongano altrimenti, la procedura di arbitrato viene condotta in conformità alle disposizioni dell'Appendice alla presente Convenzione ».

La lettera a) del paragrafo 4) dell'articolo XIV è sostituita dal seguente testo:

« a) sottoporre a revisione la presente Convenzione, i suoi Allegati e la sua Appendice ed adottare emendamenti in conformità alle disposizioni dell'articolo XV ».

La prima frase della lettera a) del paragrafo 1) dell'articolo XV è sostituita dal seguente testo:

« Nelle riunioni delle Parti Contraenti convocate in virtù delle disposizioni dell'articolo XIV, gli emendamenti alla presente Convenzione ed alla sua Appendice vengono adottati a maggioranza dei due terzi delle Parti presenti ».

L'Appendice di cui all'articolo XI, modificato come sopra, è riprodotta qui di seguito.

Articolo 1.

1. Su istanza presentata da una Parte Contraente ad un'altra Parte Contraente, in applicazione dell'articolo XI della Convenzione, viene costituito un tribunale arbitrale (qui di seguito chiamato il « tribunale »). L'istanza di arbitrato contiene l'oggetto della richiesta nonché qualsiasi documento giustificativo a sostegno del caso esposto.

2. La Parte richiedente informa il Segretario generale della Organizzazione:

i) della sua richiesta di arbitrato;

ii) delle disposizioni della Convenzione la cui interpretazione o applicazione danno luogo, a suo avviso, alla controversia.

3. Il Segretario generale trasmette tali informazioni a tutte le Parti Contraenti.

Articolo 2.

1. Il tribunale è composto da un solo arbitro, se così viene deciso dalle Parti alla controversia entro un termine di trenta giorni dalla data del ricevimento dell'istanza di arbitrato.

2. In caso di decesso, di incapacità o di assenza dell'arbitro, le Parti alla controversia possono designare un sostituto entro un termine di trenta giorni dal decesso, dall'incapacità o dall'assenza.

Articolo 3.

1. Se le Parti ad una controversia non sono d'accordo su un tribunale composto alle condizioni previste dall'articolo 2 della presente Appendice, il tribunale viene allora composto da tre membri:

- i) un arbitro nominato da ciascuna delle Parti alla controversia; e
- ii) un terzo arbitro, designato di comune accordo dai primi due, che assume la presidenza del tribunale.

2. Se il presidente del tribunale non viene designato entro un termine di trenta giorni dalla designazione del secondo arbitro, le Parti alla controversia sottopongono al Segretario generale dell'Organizzazione, entro un nuovo termine di trenta giorni, su richiesta di una delle Parti, un elenco di persone qualificate stabilito di comune accordo. Il Segretario generale sceglie il più presto possibile il presidente nell'ambito di detto elenco. Non può scegliere un presidente che sia stato o che sia della nazionalità di una delle Parti alla controversia, se non con l'accordo dell'altra Parte.

3. Se una delle Parti ad una controversia non ha provveduto, entro un termine di sessanta giorni dal ricevimento dell'istanza di arbitrato, alla designazione di un arbitro che gli spetta conformemente alla lettera i) del paragrafo 1) del presente articolo, l'altra Parte può chiedere di sottoporre al Segretario generale della Organizzazione, entro un termine di trenta giorni, un elenco di persone qualificate stabilito di comune accordo. Il Segretario generale sceglie al più presto il presidente del tribunale nell'ambito di tale elenco. Il presidente chiede allora alla Parte che non ha designato l'arbitro di provvedervi. Se tale Parte non designa un arbitro entro quindici giorni dalla suddetta richiesta, il Segretario generale, su richiesta del Presidente, sceglie l'arbitro nell'ambito dell'elenco di persone qualificate stabilito di comune accordo.

4. In caso di decesso, di incapacità o di assenza di un arbitro, la Parte alla controversia, che lo ha designato, designa il suo sostituto entro un termine di trenta giorni dal decesso, dall'incapacità o dalla assenza. Se non lo fa, la procedura prosegue con i rimanenti arbitri. In caso di decesso, di incapacità o di assenza del presidente, il suo sostituto viene designato alle condizioni previste dalla lettera ii) del paragrafo 1 e dal paragrafo 2 del presente articolo, entro novanta giorni dal decesso, dall'incapacità o dall'assenza.

5. Il Segretario generale dell'Organizzazione dispone di un elenco di arbitri composto da persone qualificate designate dalle Parti contraenti. Ciascuna Parte contraente può designare quattro persone, che non hanno necessariamente la sua nazionalità, da includere nell'elenco. Se le Parti alla controversia non sottopongono al Segretario generale entro i termini prescritti un elenco di persone qualificate stabilito di comune accordo in virtù delle disposizioni dei paragrafi 2, 3 e 4 del presente articolo, il Segretario generale sceglie, nell'ambito dell'elenco in suo possesso, l'arbitro o gli arbitri non designati.

Articolo 4.

Il tribunale può conoscere e decidere su richieste riconvenzionali direttamente legate all'oggetto della controversia.

Articolo 5.

Ciascuna Parte alla controversia si assume le spese sostenute per la preparazione della propria pratica. La spesa per il compenso dei membri del tribunale nonché tutte le spese generali dovute all'arbitrato vengono divise in eguale misura tra le Parti alla controversia. Il tribunale registra tutte le spese sostenute e ne fornisce un dettagliato rendiconto finale alle Parti.

Articolo 6.

Ogni Parte Contraente di cui sia in causa un interesse di ordine giuridico può, dopo aver avvertito per iscritto le Parti alla controversia che hanno avviato detta procedura, intervenire nella procedura di arbitrato, con l'accordo del tribunale ed a proprie spese. Ogni Parte che intervenga in tal senso può presentare prove, documenti o far conoscere oralmente le proprie argomentazioni sulle questioni che danno luogo all'intervento, in conformità alle procedure stabilite in applicazione dell'articolo 7 della presente appendice, ma non le viene conferito alcun diritto riguardo alla composizione del tribunale.

Articolo 7.

Il tribunale costituito ai sensi della presente appendice fissa le proprie norme di procedura.

Articolo 8.

1. Ad eccezione dei casi in cui il tribunale è composto da un solo arbitro, le decisioni del tribunale, sia sulla propria procedura che sul luogo delle sue riunioni, nonché su tutte le questioni legate alla controversia ad esso sottoposta, vengono prese a maggioranza dei voti dei propri membri. Tuttavia, l'assenza o l'astensione di un membro del tribunale designato da una delle Parti alla controversia non impedisce al tribunale di deliberare. In caso di parità dei voti, il voto del presidente è determinante.

2. Le Parti alla controversia faciliteranno i lavori del tribunale; a tale scopo, in conformità alla loro legislazione ed usando tutti i mezzi a loro disposizione, le Parti:

i) forniranno al tribunale tutti i documenti e le informazioni utili;

ii) daranno al tribunale la possibilità di entrare nei loro territori, di ascoltare i testimoni o esperti e di esaminare i luoghi.

3. Il fatto che una Parte alla controversia non si conformi alle disposizioni del paragrafo 2 del presente articolo non impedisce al tribunale di deliberare o di emettere la propria sentenza.

Articolo 9.

1. Il tribunale emette la sentenza entro un termine di cinque mesi dalla data della propria costituzione, a meno che non giudichi necessario prorogare tale termine per un periodo massimo non superiore a cinque mesi. La sentenza del tribunale è motivata. Essa è definitiva e senza possibilità di appello e viene comunicata al Segretario generale dell'Organizzazione che ne informa le Parti contraenti. Le Parti alla controversia debbono conformarvisi immediatamente.

RISOLUZIONE DELLA TERZA RIUNIONE CONSULTIVA
SULL'INCENERIMENTO IN MARE [LDC Ris. 5 (III)]

adottata il 12 ottobre 1978

LA TERZA RIUNIONE CONSULTIVA,

FACENDO RIFERIMENTO alle disposizioni dell'articolo I della Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti, in base alle quali le Parti contraenti debbono cercare di promuovere individualmente e collettivamente l'effettivo controllo di tutte le fonti di inquinamento dell'ambiente marino,

TENUTO CONTO del ricorso all'incenerimento in mare in quanto metodo di distruzione di rifiuti contenenti sostanze altamente tossiche, e dei rischi di inquinamento marino e atmosferico che possono risultarne,

DESIDEROSA di prevenire tale inquinamento e di ridurre al minimo i pericoli che le operazioni d'incenerimento in mare potrebbero rappresentare per le altre navi, nonchè le perturbazioni che ne potrebbero derivare per le altre legittime utilizzazioni del mare,

RICONOSCENDO che gli attuali metodi d'incenerimento in mare sono un mezzo interinale di distruzione dei rifiuti in attesa della messa a punto di soluzioni migliori per l'ambiente, tenendo conto, in qualsiasi momento, delle migliori tecniche a disposizione.

AFFERMANDO che l'adozione di disposizioni obbligatorie relative al controllo dell'incenerimento in mare tende ad evitare un aumento delle quantità e delle categorie di rifiuti o di altri materiali inceneriti in mare per i quali si dispone sulla terra ferma di altri metodi pratici di trattamento, di distruzione o di eliminazione,

RIAFFERMANDO che in virtù delle disposizioni del paragrafo 3 dell'articolo IV della Convenzione, le Parti contraenti possono applicare, sul piano nazionale, norme supplementari in materia di incenerimento in mare,

TENUTO CONTO che ai sensi dell'articolo VIII della Convenzione le Parti contraenti sono invitate a mettere a punto, nel quadro di convenzioni regionali, altri accordi che rispecchino le caratteristiche della zona geografica interessata,

RICORDANDO la decisione della seconda Riunione consultiva secondo la quale le disposizioni relative al controllo dell'incenerimento in mare dovrebbero essere obbligatoriamente applicate dalle Parti contraenti in seguito alla adozione di uno strumento giuridico nell'ambito della Convenzione (allegato II del documento LDC II/11),

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AVENDO ESAMINATO gli emendamenti proposti negli Allegati alla Convenzione per quanto riguarda il controllo dell'incenerimento in mare, così come appaiono nella relazione del Gruppo *ad hoc* di esperti giuridici sullo scarico in mare,

ADOPTA i seguenti emendamenti degli Allegati alla Convenzione in conformità alla lettera a) del paragrafo 4) dell'articolo XIV e al paragrafo 2) dell'articolo XV di tale Convenzione, e cioè:

- a) l'aggiunta del paragrafo 10 all'Allegato I;
- b) l'aggiunta del paragrafo E all'Allegato II; e
- c) l'inserimento di una aggiunta all'Allegato I, contenente le norme relative al controllo dell'incenerimento in mare di rifiuti e di altri materiali, i cui testi sono riprodotti nel documento allegato alla presente risoluzione,

INCARICA l'Organizzazione intergovernativa consultiva della navigazione marittima di vigilare, in collaborazione con i Governi di Spagna, di Francia, del Regno Unito e dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, affinché i testi dei suddetti emendamenti vengano definiti entro il 1° dicembre 1978 in tutte le lingue ufficiali della Convenzione in modo che siano conformi in ciascuna lingua, perchè diventino poi i testi facenti fede degli Allegati alla Convenzione in lingua inglese, spagnola, francese e russa,

DECIDE che ai fini della lettera a) del paragrafo 4) dell'articolo XIV e del paragrafo 2) dell'articolo XV della Convenzione, il 1° dicembre 1978 deve essere considerato come data dell'adozione degli emendamenti,

PREGA il Segretario generale dell'Organizzazione di informare le Parti contraenti dei suddetti emendamenti,

PREGA il Gruppo *ad hoc* sull'incenerimento in mare di elaborare un progetto di direttive tecniche relative al controllo dell'incenerimento in mare di rifiuti e di altri materiali per la sua adozione in occasione della quarta Riunione consultiva,

INVITA le Parti contraenti ad applicare, nel frattempo, le direttive tecniche esistenti (che figurano nell'allegato II del documento LDC II/11, così come è stato emendato nell'allegato IV del documento IAS/9), nonché la procedura di notifica di cui all'allegato 2 del documento LDC III/12.

Documento aggiuntivo

EMENDAMENTI RELATIVI ALL'INCENERIMENTO IN MARE
DEGLI ALLEGATI DELLA CONVENZIONE SULLA PREVENZIONE
DELL'INQUINAMENTO MARINO CAUSATO DALLO SCARICO
IN MARE DEI RIFIUTI

Il seguente paragrafo viene aggiunto all'Allegato I:

10. I paragrafi 1 e 5 del presente Allegato non si applicano alla distruzione, mediante incenerimento in mare, di rifiuti o di altri materiali menzionati in tali paragrafi. È necessario ottenere anzitutto un'autorizzazione specifica per incenerire in mare tali rifiuti o altri materiali. Qualora le Parti contraenti concedano permessi speciali per l'incenerimento, esse applicano le Norme relative al controllo dell'incenerimento in mare di rifiuti e di altri materiali contenute nell'aggiunta al presente Allegato (che fa parte integrante del presente Allegato) e tengono in debito conto le Direttive tecniche relative al controllo dell'incenerimento in mare di rifiuti ed altri materiali adottate dalle Parti Contraenti di comune accordo.

Il seguente paragrafo viene aggiunto all'Allegato II:

E. Qualora le Parti contraenti concedano autorizzazioni specifiche per l'incenerimento di sostanze e di materiali elencati nel presente Allegato, esse applicano le Norme relative al controllo dell'incenerimento in mare di rifiuti e di altri materiali contenute nell'aggiunta all'Allegato I e tengono in debito conto le Direttive tecniche relative al controllo dell'incenerimento in mare di rifiuti e di altri materiali adottate dalle Parti contraenti di comune accordo, entro i limiti previsti da tali norme e direttive.

AGGIUNTA

NORME RELATIVE AL CONTROLLO DELL'INCENERIMENTO
IN MARE DI RIFIUTI E DI ALTRI MATERIALI

PARTE PRIMA

Regola 1.

Definizioni.

Ai fini della presente aggiunta:

1) Per « impianto di incenerimento in mare » si intende una nave, una piattaforma o un'altra opera artificiale destinata ad effettuare operazioni d'incenerimento in mare.

2) Per « incenerimento in mare » si intende la combustione intenzionale di rifiuti o di altri materiali in impianti di incenerimento in mare per ottenere la loro distruzione termica. Questa definizione non include le attività secondarie derivanti dall'uso normale di navi, piattaforme o altre opere artificiali.

Regola 2.

Campo d'applicazione.

1) La seconda parte delle presenti regole si applica ai rifiuti o ai seguenti altri materiali:

- a) quelli menzionati al paragrafo 1 dell'Allegato I;
- b) i pesticidi ed i loro sottoprodotti non menzionati all'Allegato I.

2) Le Parti contraenti devono innanzi tutto esaminare le possibilità pratiche di ricorrere sulla terra ferma ad altri metodi di trattamento, di distruzione o di eliminazione, o a trattamenti che riducano la nocività di tali rifiuti o altri materiali, prima di rilasciare un'autorizzazione di incenerimento in mare in conformità alle presenti regole. L'incenerimento in mare non deve in alcun caso essere interpretato in modo tale da scoraggiare la ricerca di soluzioni preferibili sul piano dell'ambiente, e soprattutto la messa a punto di nuove tecniche.

3) L'incenerimento in mare di rifiuti o di altri materiali di cui al paragrafo 10 dell'Allegato I e al paragrafo E dell'Allegato II, diversi da quelli menzionati al paragrafo 1 della presente regola, deve essere controllato e giudicato soddisfacente dalla Parte contraente che rilascia la specifica autorizzazione.

4) L'incenerimento in mare di rifiuti o di altri materiali non menzionati ai paragrafi 1 e 3 della presente regola deve essere subordinato al rilascio di un'autorizzazione generale.

5) Per il rilascio di autorizzazioni di cui ai paragrafi 3 e 4 della presente regola, le Parti contraenti devono tenere in debito conto tutte le disposizioni delle presenti regole e delle direttive tecniche relative al controllo dell'incenerimento in mare di rifiuti o di altri materiali applicabili ai rifiuti in questione.

PARTE SECONDA

Regola 3.

Approvazione ed ispezioni del sistema d'incenerimento.

1) Il sistema d'incenerimento di ciascun impianto d'incenerimento previsto in mare deve essere sottoposto alle ispezioni specificate qui di seguito. In conformità alle disposizioni del paragrafo 1) dell'articolo VII della Convenzione, ogni Parte contraente che si proponga di rilasciare un permesso di incenerimento deve assicurarsi che siano state effettuate le ispezioni dell'impianto di incenerimento in mare che verrà utilizzato e che il sistema d'incenerimento risponda alle disposizioni contenute nelle presenti regole. Se la ispezione iniziale viene effettuata sotto la direzione di una Parte contraente, quest'ultima rilascia un'autorizzazione specifica sulla quale vengono indicati i collaudi richiesti. I risultati di ogni ispezione sono riportati in un verbale di ispezione.

a) Deve essere effettuata una ispezione iniziale allo scopo di assicurarsi che nel corso delle operazioni d'incenerimento di rifiuti o di altri materiali il tasso di combustione ed il tasso di distruzione superino il 99,9 per cento.

b) Nell'ambito dell'ispezione iniziale, lo Stato sotto la cui direzione viene effettuata l'ispezione deve:

i) approvare l'ubicazione, il tipo ed il modo d'impiego degli apparecchi di misurazione della temperatura;

ii) approvare i dispositivi di campionatura dei gas, ivi compresi l'ubicazione dei punti di prelievo ed i sistemi di analisi, nonché le modalità di registrazione;

iii) assicurarsi che siano stati installati i dispositivi approvati per interrompere automaticamente l'arrivo dei rifiuti nell'inceneritore se la temperatura dovesse scendere al di sotto del minimo convenuto;

iv) assicurarsi che durante le normali operazioni d'incenerimento non esista, nell'ambito dell'impianto d'incenerimento, altro mezzo all'interno dell'inceneritore per eliminare i rifiuti o gli altri materiali;

v) approvare i dispositivi che permettono di controllare e di registrare il tasso di alimentazione dei rifiuti e dei combustibili;

vi) controllare il rendimento del sistema d'incenerimento procedendo, con l'uso di rifiuti che presentino le caratteristiche di quelli che si prevede di incenerire, a collaudi, sotto sorveglianza continua e minuziosa, effettuati all'uscita del forno, con misurazioni circa i contenuti in O_2 , CO , CO_2 , prodotti organoalogenati ed idrocarburi totali.

c) Il sistema d'incenerimento deve essere oggetto di ispezioni almeno ogni due anni, allo scopo di assicurarsi che l'inceneritore sia sempre conforme alle presenti regole. L'ispezione biennale deve essere effettuata sulla base di una valutazione dei dati di funzionamento e di manutenzione relativi ai due anni precedenti.

2) Al termine dell'ispezione, se questa è stata soddisfacente e se il sistema d'incenerimento viene giudicato conforme alle presenti regole, viene rilasciato un certificato di approvazione da una delle Parti contraenti. Una copia del verbale d'ispezione viene allegata al certificato di approvazione. Un certificato di autorizzazione rilasciato da una Parte contraente deve essere riconosciuto dalle altre Parti contraenti, a meno che non vi siano ragioni valide da far ritenere che il sistema d'incenerimento non sia conforme alle presenti regole. Una copia di ogni certificato di approvazione e di ogni rapporto d'ispezione deve essere inviata all'Organizzazione.

3) Dopo ogni ispezione non può essere apportato alcun cambiamento importante che possa modificare il funzionamento del sistema d'incenerimento senza l'autorizzazione della Parte contraente che ha rilasciato il certificato di approvazione.

Regola 4.

Rifiuti che richiedono lavori speciali.

1) Qualora una Parte Contraente abbia dei dubbi sulla distruttibilità termica dei rifiuti o di altri materiali che si vuole incenerire, devono essere effettuati esperimenti pilota in laboratorio.

2) Qualora una Parte Contraente ritenga di autorizzare l'incenerimento di rifiuti o di altri materiali per i quali esistono dubbi sul loro tasso di combustione, il sistema di incenerimento deve essere sottoposto ad una sorveglianza continua e minuziosa come quella prevista per l'ispezione iniziale del sistema d'incenerimento in mare. Il campionamento delle particelle deve essere programmato tenendo conto della quantità di particelle solide contenute nei rifiuti.

3) La temperatura di fiamma minima approvata deve essere quella specificata nella regola 5 a meno che i risultati dei collaudi ai quali è sottoposto l'impianto d'incenerimento in mare non dimostrino che il tasso di combustione ed il tasso di distruzione fissati possano essere raggiunti mediante una temperatura più bassa.

4) I risultati dei collaudi speciali di cui ai paragrafi 1), 2) e 3) della presente regola devono essere registrati e allegati al verbale d'ispezione. Copia di detti risultati deve essere inviata all'Organizzazione.

Regola 5.

Condizioni di funzionamento degli impianti d'incenerimento in mare.

1) Il funzionamento del sistema d'incenerimento deve essere controllato per assicurarsi che l'incenerimento dei rifiuti o di altri materiali non avvenga ad una temperatura di fiamma inferiore ai 1250° C, fatte salve le condizioni di cui alla disposizione 4.

2) Il tasso di combustione che deve essere di almeno $99,95 \pm 0,05\%$ si ottiene con la seguente formula:

$$\text{Tasso di combustione} = \frac{C_{\text{CO}_2} - C_{\text{CO}}}{C_{\text{CO}_2}} \times 100$$

in cui C_{CO_2} = concentrazione dell'anidride carbonica nel gas di combustione,

C_{CO} = concentrazione dell'ossido di carbonio nel gas di combustione.

3) Non devono esserci nè fumo nero nè fiamma al disopra del piano superiore dell'uscita del forno.

4) L'impianto d'incenerimento in mare deve essere permanentemente preparato a rispondere immediatamente agli appelli radioelettrici lanciati durante l'operazione d'incenerimento.

Regola 6.

Apparecchi e metodi di registrazione.

1) Gli impianti d'incenerimento in mare devono usare apparecchi o metodi di registrazione approvati in conformità alla disposizione 3. I seguenti dati minimi devono essere registrati nel corso di ogni operazione d'incenerimento e conservati ai fini dell'ispezione della Parte contraente che ha rilasciato l'autorizzazione:

a) temperatura misurata permanentemente mediante i dispositivi di misurazione della temperatura che sono stati approvati;

b) data e ora dell'incenerimento e natura dei rifiuti inceneriti;

c) posizione della nave ottenuta con mezzi di navigazione appropriati;

d) tasso d'alimentazione dei rifiuti e dei combustibili — per i rifiuti liquidi ed i combustibili, il tasso d'alimentazione deve essere registrato in modo continuo; quest'ultima disposizione non si applica alle navi in servizio al 1° gennaio 1979 o prima di tale data;

e) quantità di CO e CO₂ contenuta nei gas di combustione;

f) rotta e velocità della nave.

2) A bordo dell'impianto in mare devono essere disponibili copie dei certificati d'autorizzazione e dei verbali d'ispezione di cui alla regola 3, nonché copie di autorizzazione d'incenerimento concessi da una Parte contraente per i rifiuti o gli altri materiali destinati ad essere inceneriti nell'impianto di incenerimento.

Regola 7.

Controllo della natura dei rifiuti inceneriti.

Una richiesta di autorizzazione per l'incenerimento in mare di rifiuti o di altri materiali deve essere accompagnata da informazioni sufficientemente particolareggiate sulle loro caratteristiche in modo da essere conformi a quanto prescritto dalla regola 9.

Regola 8.

Luoghi d'incenerimento.

1) I criteri che regolano la scelta dei luoghi d'incenerimento sono determinati dai seguenti fattori, nonché dalle osservazioni di cui all'Allegato III della Convenzione;

a) le caratteristiche di dispersione nell'atmosfera della zona, in particolar modo la velocità e la direzione dei venti, la stabilità atmosferica, la frequenza delle inversioni e delle nebbie, i tipi di precipitazioni e la loro importanza, l'umidità, in modo da determinare la possibile incidenza degli elementi inquinanti sfuggiti dall'impianto d'incenerimento in mare sull'ambiente circostante, rivolgendo una particolare attenzione all'eventualità del trasporto atmosferico degli elementi inquinanti verso le zone costiere;

b) le caratteristiche di dispersione oceanica della zona in modo da valutare il possibile effetto degli elementi inquinanti scaricati nell'oceano in seguito all'azione che il « pennacchio » atmosferico esercita sulla superficie dell'acqua e viceversa;

c) l'esistenza di aiuti alla navigazione.

5) Le coordinate delle zone d'incenerimento designate in modo continuo devono avere una larga diffusione ed essere comunicate all'Organizzazione.

Regola 9.

Notifica.

Le Parti contraenti devono osservare le procedure di notifica adottate dalle Parti contraenti di comune accordo.